LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 9-10 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 61 - Num. 41 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4; ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in pagina - Divertimenti - Ospedaletto, L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri ordinari: Anno L. 80. Semestre L. 37. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 70. Trimestre 28

Stabilimento Tipografico, Succursale, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Doumergue avrebbe già costituito il Ministero di concentrazione

I primi nomi: Barthou agli esteri, Pétain alla guerra, Sarraut o Laval agli interni -- Soppressione dei sottosegretariati -- Insistenti voci di prossimo scioglimento della Camera

PARIGI, venerdì sera.

Gastone Doumergue ha continuato stamane le sue consultazioni e confida di poter presentare già nel pomeriggio la lista dei nuovi Ministri al Presidente della Repubblica.

Dopo aver conferito ancora con qualche singola personalità, Doumergue è ricorso a un procedimento straordinario, convocando insieme tutti i capipartito della Camera e del Senato, per compilare in questa seduta la lista del nuovo Gabinetto. Questo modo di procedere conferma le voci circolanti ieri, e cioè, che Doumergue intende comprendere nel suo Ministero rappresentanti di tutte le opinioni politiche.

I giornali del mezzogiorno pubblicano già la lista dei nuovi Ministri, che sarebbero i seguenti, salvo modificazioni, tutt'altro che impossibili, all'ultima ora:

DOUMERGUE, presidenza del Consiglio;
BARTHOU, Affari esteri;
SARRAUT o LAVAL, Interni;
TARDIEU, Lavori pubblici;
CHERON o MATTERN, Giustizia;
HERRIOT, Istruzione pubblica;
Maresciallo PETAIN, Guerra;
Generale VUILLEMIN o generale DENAIN, Aviazione;
RIST, Finanze;
DAUTRY, Comunicazioni.

Fra le personalità non politiche, Mattern è Procuratore generale di Stato presso la Suprema Corte di Appello, Rist è Vice Governatore della Banca di Francia, e Dautry, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Sembra inoltre che sia intenzione di Doumergue di limitare i portafogli a sedici e di sopprimere i sottosegretariati di Stato.

Il Senato ha premesso di appoggiare nel modo più cordiale l'azione di Doumergue. L'idea dell'immediato scioglimento della Camera, lanciata da principio dai soli partiti di destra, va lentamente guadagnando terreno: ora si sono espressi in questo senso anche parecchi senatori di sinistra. Sembra però che prevarrà l'opinione di far tener prima al Parlamento una brevissima sessione, per la rapida votazione del bilancio.

Doumergue è salutato anche oggi dalla stampa come l'unico uomo capace di trarre la Francia dall'attuale crisi. L'ufficioso « Petit Parisien » dice che la crisi presente è ben più grave di quella del 1926, provocata dal deprezzamento del franco, perchè oggi tutti i problemi nazionali attendono di essere risolti. Vi sono, fra i principali, i seguenti: il disordine politico interno, il bilancio in grave squilibrio, la tesoreria vuota, oltre a un gran numero di problemi di politica estera. Sono tutte ponderose questioni che devono essere risolte al più presto. Ma Doumergue è popolarissimo e il suo amichevole sorriso e sicuro ottimismo sono proverbiali.

L'ondata di indignazione popolare che ha sollevato tutta la Francia per i fatti di Parigi, e particolarmente per quelli di martedì, è ora alquanto placata, ma non del tutto scomparsa.

Il consigliere municipale Emilio Faure, ad esempio, ha presentato al Consiglio una mozione d'urgenza in cui domanda che nella Piazza della Concordia sia apposta una lapide con la seguente iscrizione:

« Qui, per la prima volta dal 1871, il Governo di Francia ha osato dar l'ordine di far fuoco sulla popolazione di Parigi ».

Consultazioni

Parigi, venerdì sera.

Doumergue ha ricevuto stamane alle ore 9, al Quai d'Orsay, successivamente Goy, presidente degli ex-combattenti, il quale lo ha messo al corrente delle aspirazioni dei suoi amici; Marin e Barraux, i quali hanno poi espresso l'opinione che il Gabinetto sarà costituito oggi; Tardieu e Marquet, che si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione.

Germain Martin si è poi recato da Doumergue per fornirgli spiegazioni sulla situazione del bilancio e particolarmente sulla posizione della valuta nei rapporti con le divise estere. Germain Martin si è dichiarato nettamente a favore di un Gabinetto di tregua fra i partiti.

Doumergue ha ricevuto anche Chéron, il quale ha confermato l'impressione che il Gabinetto sarà formato entro il pomeriggio, e poi Giulio Gauthier, presidente di sezione del Consiglio di Stato, e Pietri, il quale ha dichiarato che provvederà la completa pacificazione.

Si è recato al Quai d'Orsay anche Blum, per esporre a Doumergue le ragioni per le quali il partito socialista intendeva restare completamente estraneo al Governo in via di costituzione.

E' giunto poi il Maresciallo Pétain, il quale ha dichiarato all'uscita ai giornalisti di essere estraneo a ogni sottigliezza politica e che, se accettava, non si sarebbe occupato che dell'organizzazione dell'Esercito.

Ma la sfilata non era ancora finita. E' giunto Palmade e sono ritornati Marquet e Tardieu, che si sono rifiutati nuovamente di fornire spiegazioni. Anche Herriot ha mantenuto lo stesso riserbo.

Finalmente sono stati introdotti al Quai d'Orsay Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro, e Plasdin.

La minaccia di sciopero generale

Una manifestazione comunista indetta per stasera - Il lavoro delle organizzazioni sovversive contro il « risveglio della reazione »

Dov'è l'ex-ministro Frot?

Parigi, venerdì sera.

Suscita intanto inquietudine la manifestazione che il partito comunista organizza per stasera, in piazza della Repubblica. Si teme che essa possa dare luogo a nuovi gravi disordini, e severissime misure d'ordine sono state prese.

Non meno inquietante è la minaccia di sciopero generale che la Con-

L'ex-Ministro degli Interni EUGENIO FROT

federazione generale del Lavoro ha organizzato per lunedì, ed al quale si prepara ad aderire anche la Confederazione del Lavoro comunista. Si apprende che il partito socialista e le varie organizzazioni di estrema sinistra hanno deciso di preparare pure per lunedì una manifestazione concomitante con lo sciopero per protestare contro il « risveglio della reazione ».

La Confederazione generale del Lavoro, organizza attivamente lo sciopero; la Federazione dei maestri ha aderito al movimento.

Da Lilla si apprende che l'Unione dei Sindacati operai del Nord ha deciso di lanciare l'ordine di sciopero generale ai suoi duecentotrentacinque Sindacati. Anche le organizzazioni operaie di Marsiglia hanno deciso la partecipazione allo sciopero. In parecchie località sono state decise dalle Federazioni operaie manifestazioni pubbliche. I Sindacati dell'importante centro operaio di Carmaux (Tarn), riuniti a comizio, hanno votato un ordine del giorno in cui si dice, fra l'altro, che gli operai « non esiteranno a ricorrere alla insurrezione armata se l'ex-Prefetto Chiappe sarà reintegrato nelle sue funzioni ». I manifestanti hanno poi percorso la città al canto dell'Internazionale.

A Bordeaux un corteo di diecimila sovversivi ha percorso la città. Un tenente di vascello è stato aggredito dai manifestanti, e ha dovuto rifugiarsi in una casa.

Manifestazioni sovversive hanno avuto luogo anche a Lorient e a Lione. In quest'ultima città la Polizia ha caricato i dimostranti e si sono avuti venti feriti. Sono stati fatti numerosi arresti.

La Liberté conferma che dall'altro ieri mattina l'ex-Ministro dell'Interno Frot è scomparso dal suo domicilio, nel viale Ségur, guardato da una dozzina di agenti. Il giornale ricorda che Frot e l'ex-ministro dell'Aria, Pierre Cot, furono tra quelli che consigliarono Daladier di rimanere ad ogni costo al potere, di fare appello alla Confederazione generale del Lavoro, di infrangere ad ogni costo la resistenza, ricorrendo magari ai carri d'assalto e alle mitragliatrici, ciò che avrebbe provocato nuovi lutti alla Nazione, peggiorando certamente la situazione del Ministero.

GIORNO PER GIORNO

Conversione

Con la conversione lo Stato risparmia circa un miliardo ogni anno. Un miliardo di tasse in meno che i contribuenti dovranno pagare.

Diminuire le spese di un miliardo significa fare un passo importante verso il pareggio del bilancio. Il pareggio del bilancio rafforzerà il valore dei titoli di Stato.

Se i titoli di Stato rendono tra il 3,50 ed il 4 %, il tasso di interesse dei capitali impiegati nelle industrie, nella terra, nelle case dovrà equipararsi. Il valore dei beni, in generale, giudicato dal reddito che essi danno, tenuto conto del costo medio del denaro. Una diminuzione del prezzo del denaro implica, quasi sempre, una rivalutazione della ricchezza, stimata su nuovi calcoli.

Difesa

Il tasso di sconto in Francia è stato portato dal 2 ½ al 3 %. Una misura difensiva del franco. La speculazione internazionale sul dollaro (conseguenza della differenza di prezzo fra il valore ufficiale di questa moneta e quello effettivo sui mercati internazionali) e la grave situazione politica hanno provocato una nuova emorragia di oro. Si vuole arrestarla.

Caso Doumergue

Nell'ora dell'estremo pericolo i partiti ascoltano la parola del saggio. Il giorno dopo sono già distratti e dopo quarantotto ore danno segni di impazienza. E' la sorte che attende il nuovo Presidente francese. Non passeranno molte settimane e, probabilmente, Doumergue ritornerà a coltivare il suo giardino, più disgustato che mai della vita politica. Per governare un Paese in crisi occorre della saggezza, ma la saggezza non basta. Urge una implacabile energia: di cui Doumergue non pare dotato come due suoi celebri predecessori chiamati in circostanze analoghe: Clemenceau nel '17 e Poincaré nel '26.

Innamorata

Leggo in Candide:

« Una donna innamorata sta sempre bene e se per caso era già ammalata quando è caduta in amore essa vede le sue miserie improvvisamente addolcirsi come per un miracolo. Dal punto di vista morale la metamorfosi è la stessa. Un'esaltazione meravigliosa solleva tutto l'organismo in una bellezza serena che fa scomparire ogni ruga, ogni piega ».

Essere innamorati, uno stato di grazia concesso agli uomini; una forma completa di vita.

Il lettore.

La nuova via Roma

Le costruzioni del secondo tratto dovranno armonizzare, senza pesantezza e monotonia, con l'euritmia settecentesca di piazza San Carlo e con la severità neo-classica di piazza Carlo Felice

La relazione della Commissione giudicatrice del concorso

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Podestà della Città di Torino, in esecuzione della deliberazione 20 febbraio 1933, presieduta dallo stesso Podestà Thaon di Revel nob. dei Conti dott. Paolo, Senatore del Regno, e composta dai sigg. Silvestri prof. comm. Euclide, Vicepodestà incaricato dei lavori pubblici; Mancini dott. prof. comm. Gioachino, Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna per il Piemonte e la Liguria; Orlandini dott. ing. cav. Orlando, Ingegnere Capo del Servizio tecnico municipale; Portaluppi prof. arch. comm. Piero, rappresentante del Sindacato Nazionale Architetti (designato dal Sindacato stesso con lettera 23 ottobre 1933, n. 537); Milani prof. ing. comm. Giovanni Battista, rappresentante del Sindacato Nazionale Ingegneri (designato dallo stesso Sindacato con lettera 24 ottobre 1933) con la assistenza del Segretario Mons. dott. Lorenzo; convocata in prima adunanza il 14 novembre 1933 nella sala dello Stadio Mussolini dove è stata predisposta l'esposizione dei progetti previsti dall'art. 13 del bando di concorso, ha preso atto innanzitutto che entro il termine già fissato per il 30 giugno 1933 è prorogato, con deliberazione del Podestà 27 maggio, al 31 agosto 1933 (ore 18) sono stati presentati al Municipio trentanove progetti dei quali ventisei firmati dai progettisti i quali tutti risultano iscritti ai Sindacati Fascisti della loro categoria, e tredici contrassegnati da motti; e precisamente:

dott. ing. Pino Vittorio, dott. ing. Bono Accursio, dott. ing. Bonicelli Dado, dott. ing. Sardi Amedeo, dott. arch. Levi-Montalcini Gino, dott. arch. Gyra Giuseppe, dott. ing. Bernati Alberto, dott. ing. Di Fausto Florestano, dott. ing. Renna Alberto, dott. arch. Cuzzi Umberto, dott. architetto Aloisio Ottorino, dott. ing. Cicogna Giampietro, arch. Sot-Sas Ettore, arch. Mesmo Nicola, dott. arch. Maculuso Aldo, dott. ing. D'Angelo Armando, dott. ing. Pogatschnig Antonio, dott. arch. Decker Emilio, dott. ingg. Minoletti-Beltrami-Mosca e Ferrari, dott. ingg. Carlini-Marli, dott. ingg. Momo-Catalano-Nasi e arch. Morbelli, dott. ingg. Goffi e architetto Cento, arch. Rigotti Annibale e dott. ing. Giorgio, dott. arch. Grassi-Perona-Passanti e ing. Ferroglio, dott. arch. Melis-arch. Molli e ingg. Morelli-Dezzutti-Derege-Bardelli, dott. ingg. Pascoletti-Ortensi.

Motti: « A B C », « Acervi », « Ad Meliora », « Arbe », « Augusta Taurinorum », « Cinque Marzo », «Dux», «Il Virgulto d'ebano », « Julia Augusta Taurinorum », « M S P G », «Più luce», « Romane Romana Via », « Torino ».

L'esame analitico

La Commissione, tenuto conto dello scopo del concorso che è quello di ottenere il migliore tracciato ed il più conveniente sfruttamento delle aree secondo criteri urbanistici, avendo presenti le caratteristiche di una via che dovrebbe rappresentare l'arteria più signorile e commercialmente più importante della Città, dopo di essersi, con sopraluoghi, reso esatto conto delle condizioni della zona interessata dal piano regolatore che forma oggetto del concorso, procedeva allo svolgimento del proprio còmpito iniziando l'esame di tutti i progetti.

Nelle successive sedute, sempre nelle sale dello Stadio Mussolini, ciascun Commissario completava i propri rilievi con l'esame delle relazioni che accompagnano i singoli progetti e delle tavole planimetriche e prospettiche portanti le soluzioni proposte dai concorrenti.

Dopo un esame ampiamente analitico dei singoli progetti la Commissione determinava concordemente di procedere ad una prima selezione, eliminando cioè quei progetti che prospettavano soluzioni meno soddisfacenti dell'importante problema.

Conseguentemente ciascun membro della Giuria effettuava, per proprio conto e con criterio personale, la prima selezione, in seguito alla quale vennero esclusi definitivamente da ulteriore esame quei progetti sui quali tutti indistintamente i Commissari avevano espresso giudizio sfavorevole.

I Commissari prof. Milani e prof. Portaluppi si riservavano quindi di prendere in particolare esame le relazioni dei progetti ancora in discussione, per poterne riferire più ampiamente.

Nuovo esame

La Commissione nuovamente riunitasi al mattino del 28 gennaio u. s. nelle sale dello Stadio Mussolini, vagliate le risultanze tecniche ed artistiche rilevate negli studi già fatti procedeva ad un nuovo scrupoloso esame dei progetti e veniva concordemente nella determinazione che nessuno dei progetti presentati può considerarsi pienamente soddisfacente, e meritevole cioè dell'assegnazione del primo premio.

Conseguentemente la Commissione delibera di destinare la corrispondente somma di L. 25.000 a costituire un altro secondo premio di Lire 15.000 ed un terzo premio di Lire 10.000.

Alla unanimità la Commissione, riconoscendo a tre dei progetti presentati più notevoli pregi in relazione ai criteri fissati dal bando di concorso, procede alla formazione della seguente graduatoria:

Al progetto contraddistinto col motto « Torino » ed al progetto dei sigg. Melis arch. Armando, Molli arch. Alessandro, Morelli ing. Domenico, Dezzutti ing. Mario, De Rege ing. Maurizio, Bardelli ing. Felice; secondo premio ex aequo.

Al progetto contrassegnato col motto «Julia Augusta Taurinorum»: terzo premio.

Vengono così assegnate L. 15.000 per ciascuno al progetto « Torino » ed a quello degli arch. Melis, Molli ed ing. Morelli, Dezzutti, De Rege e Bardelli; e L. 10.000 al progetto « Julia Augusta Taurinorum ».

Delibera inoltre la Commissione di suddividere la somma di L. 20.000 messa a sua disposizione a favore dei progetti non premiati ma giudicati degni di considerazione destinando L. 4000 (quattromila) a ciascuno dei seguenti progetti:

— progetto dott. arch. Alciato Ottorino;

— progetto contraddistinto col motto « Arbe »;

— progetto dei sigg. Rigotti architetto Annibale e dott. ing. Giorgio;

— progetto dell'arch. Sot-Sas Ettore;

— progetto dei sigg. dott. arch. Grassi Ferruccio, dott. arch. Passanti Mario, dott. arch. Perona Paolo, dott. ing. Ferroglio Luigi.

Il giudizio della Commissione

Dall'apertura delle buste è risultato che il motto « Torino » è stato assunto dai sigg. Ortensi dott. ing. Dagoberto e Michelazzi dott. ing. Luigi;

Il motto « Julia Augusta Taurinorum » è stato assunto dai sigg. Colonnetti dott. prof. ing. Gustavo, Del Giudice prof. arch. Bruno, Venanzoni dott. ing. Aldo, Accinelli dott. ing. Giorgio.

Il motto « Arbe » è stato assunto dai sigg. ingg. Ravanelli Guido, Albrate Domenico e Braida Carlo.

Tutti i suddetti professionisti risultano iscritti regolarmente ai Sindacati Fascisti della rispettiva categoria.

Con questo giudizio la Commissione avrebbe esaurito il proprio compito, ma prima di chiudere la presente relazione ritiene opportuno esprimere il proprio compiacimento per il notevole contributo di idee e di materiale che da valorosi tecnici è stato apportato al presente concorso a vantaggio di quelle determinazioni che l'Amministrazione della Città di Torino crederà di adottare per l'attuazione del piano regolatore definitivo.

Capostipite di questa attuazione dovrà essere l'adozione per le nuove costruzioni che fiancheggiano il tratto di via Roma da ricostruire, di uno stile che non sia in stridente contrasto con la bella euritmia settecentesca di piazza S. Carlo e con l'elegante severità neo-classica di piazza Carlo Felice, ma con questo armonizzi senza pesantezza e monotonia, continuando la nobile tradizione di quell'aggraziato stile architettonico che è caratteristica gloria di Torino.

Torino, febbraio 1934-XII.

Firmati:

PAOLO THAON DI REVEL
EUCLIDE SILVESTRI
GIOACHINO MANCINI
ORLANDO ORLANDINI
PIERO PORTALUPPI
GIOVANNI BATTISTA MILANI
LORENZO MADIA (Segretario)

Cornuto dilemma

La città di Zurigo è amministrata da una municipalità socialista, eletta dai liberi voti della cittadinanza zurighese. Dal che è lecito trarre le seguenti elementari illazioni: i cittadini di Zurigo sono, in maggioranza, socialisti; Zurigo è, per così dire, la « piazzaforte » del socialismo elvetico.

Ma...

Il « ma » ci è caduto dalla penna dopo la lettura di una laconica notizia pubblicata dal Journal de Genève, numero 28, di lunedì 29 gennaio.

Ecco la notizia: « Il progetto di assegnazione di un contributo finanziario da parte del Comune di Zurigo per la costruzione di una casa dei Sindacati socialisti, messo ai voti del popolo, è stato rigettato. I votanti contrari all'approvazione del progetto sono stati 34.854; quelli favorevoli 23.420 ». *Il progetto era, manco a dirlo,* « appoggiato dai socialisti e dai comunisti ».

Valido appoggio, in verità, che ci pone di fronte ad un cornuto dilemma: o in seno al socialismo zurighese si sta sviluppando quella che comunemente si dice una « crisi di fiducia », oppure i buoni « compagni » elvetici intendono dimostrare con voto pubblico la loro diffidenza nei riguardi della probità di chi li guida alle... « immancabili mète »!!!

A meno che la votazione di domenica non voglia dar ragione a tutt'e due le corna del dilemma.

(Dal Popolo d'Italia)

Il plebiscitario successo della conversione del Consolidato

riconferma l'assoluta fiducia del popolo nelle provvidenze del Regime

Operazione formidabile

L'attuale conversione della rendita, per le sue colossali proporzioni, è l'operazione finanziaria più grande che sia stata realizzata in Italia.

Altrove, oggi, non è cosa facile varare felicemente un'operazione per qualche miliardo. In Italia, dopo una recentissima emissione di quattro miliardi alla quale il pubblico aveva risposto con l'offerta rapida e brillante di oltre sove miliardi, si vara una formidabile conversione del Consolidato per oltre sessanta miliardi e il successo si delinea già meraviglioso, tanto che le domande di rimborso, nei primi tre giorni, sono limitate a circa trentun milioni, cioè al mezzo per mille.

Le grandi fortezze della finanza rispondono compatte. I privati non solo rispondono compattamente, offrendo un fronte unico favorevole in senso plebiscitario alla conversione, ma recano allo Stato l'offerta di nuovo danaro liquido.

Tutto ciò si spiega con il fatto che il pubblico avverte la saggezza e l'utilità della grande operazione. Lo Stato ha mantenuto lealmente tutti i suoi impegni, ed anzi, è andato al di là di essi, offrendo subito la differenza degli interessi per i prossimi anni. Il pubblico sa che il titolo è ottimo, assolutamente sicuro, e come si dice, di tutto riposo.

L'amministrazione italiana è saggia, oculata, retta, leale. Sui titoli dello Stato italiano non esiste dubbio in tutto il mondo e la lira è una delle monete più brillanti, più ferme, più rispettate in tutto il globo.

Anche nel grande settore della Finanza il Regime è stato saggio, oculato, previdente, tempestivo in tutti i suoi provvedimenti.

Ma a tutte le spiegazioni tecniche del successo se ne deve aggiungere una di ordine spirituale. Il Popolo ha piena fiducia nel Regime. La Nazione sa che il Regime del Duce è la fortezza politica e morale più salda che esista al mondo e che, in Italia, vige fermamente l'impero della giustizia.

Ecco perchè assistiamo ad avvenimenti che si impongono all'attenzione del mondo, quale il successo della conversione del Consolidato, già chiaramente delineatasi in senso plebiscitario.

Avevamo già quasi dimenticato che il recente successo trionfale dei Buoni del Tesoro (9 miliardi circa del mese scorso e che il prestito si chiuse esattamente nella sera di sabato 13 gennaio. A meno di un mese di distanza si ha un secondo grande successo su una operazione finanziaria dalle linee colossali.

E' un secondo plebiscito nella concreta realtà dei fatti.

Al Consolidato 5 % trasformato nel nuovo redimibile 3,50 %, oltre ai cospicui vantaggi di interesse, sicurezza, premi, pagamento anticipato di differenza interessi, ammortamento, rimborso, ecc., sono conferiti per legge i seguenti vantaggi:

1. **Anticipazione e sovvenzioni al tasso massimo del 3 per cento.**
2. **Esenzione da tassa di successione.**
3. **Esenzione da tassa di registro per le donazioni e le costituzioni di dote.**

La Cassa di Risparmio di Asti converte 64 milioni di Consolidato

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio di Asti ha deliberato di convertire integralmente i 64 milioni di Consolidato 5 per cento di proprietà dell'Istituto stesso.

Nuove ingenti vendite di oro a Londra

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,01 3/4; su Parigi 77 7/8. Sono state contrattate circa 403 barre d'oro, del valore approssimativo di 1.106.000 lire sterline, al prezzo di 137,4, con un aumento di 2 pence all'oncia sul prezzo di ieri.

La nomina di nuovi membri del Comitato delle ricerche

Roma, venerdì sera.

A sensi dell'art. 16 del regolamento 20 giugno 1928, il Capo del Governo ha approvato la nomina dei seguenti membri del Comitato nazionale delle ricerche.

Nuovi membri del Comitato nazionale per l'agricoltura: Avanzi prof. Enrico, Istituto agrario di San Michele dell'Adige (Trento); De Rosa prof. Gino, Istituto Superiore agrario di Perugia; Faelli prof. Ferruccio, R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Torino; Grangeri prof. Remo, R. Istituto superiore agrario di Milano; Grinovero prof. Cesare, R. Istituto ingegneria di Bologna; Morettini prof. Alessandro, R. Scuola frutticoltura e orticoltura di Firenze.

Per il Comitato nazionale per la biologia: Almagià prof. Marco, Istituto di patologia generale della R. Università di Roma; Amantea prof. Giuseppe della R. Università di Roma; Ducceschi prof. Virgilio, R. Università di Padova; Giacomini prof. Ercole, R. Università di Bologna; Giardina prof. Andrea, R. Università di Palermo; Longo prof. Biagio, R. Università di Napoli; Mattirolo prof. Oreste, Istituto di botanica della R. Università di Torino (in riposo); Negri prof. Giovanni, R. Università di Firenze; Pieraccini prof. Umberto, R. Università di Napoli; Pollacci prof. Gino, R. Università di Pavia.

Per il comitato nazionale per la chimica: Bellucci prof. Italo, R. Università di Siena; Chilesotto prof. Alberto, Società Elettrochimica del Caffaro (Brescia); Crocolo comm. dott. Alessandro, amministratore delegato della Distilleria Italiana di Milano; De Carli prof. Felice, Istituto di chimica farmaceutica della R. Università di Perugia; De Faxi prof. Remo, R. Università di Pisa; Levi prof. Giorgio Renato, R. Università di Milano; Malquori prof. Giovanni, R. Università di Catania; Mascarelli prof. Luigi, Istituto chimico farmaceutica della R. Università di Torino; Mezzadroli prof. Giuseppe, R. Scuola chimica industriale di Bologna; Piccinini comm. dott. Mario, Società chimica Arenella di Palermo; Rosselli Del Turco dott. Cosimo, Parigi; Seatini prof. Quirino, Società Italcementi di Bergamo; Zavattiero ten. col. Enrico, Genio aeronautico, Roma.

Per il comitato nazionale per le materie prime: Bello ing. Mario, Società alluminio italiano Borgofranco (Ivrea); Bocciardo sen. ing. Arturo, Genova; Chillè comm. dott. Quintino ispettore superiore dogane Roma; Ginori Conti principe dottor Giovanni, direttore generale impianti Larderello, Larderello; Levi prof. dott. Camillo, R. Scuola sperimentale industria carta Milano; Milani sen. G. B. presidente cartiera di Fabriano, Ancona; Molinari comm. dott. Alessandro, direttore Istituto centrale statistica, Roma; Molinari prof. Henry, Milano; Pomilio comm. dott. Umberto, Società elettrochimica Pomilio, Napoli; Quartieri ing. Giovanni, Milano.

Per il Comitato nazionale per la medicina: Ascoli prof. Maurizio, R. Università di Palermo; Basile gr. uff. dott. Gaetano, direttore generale sanità pubblica, Roma; Besta prof. Carlo, direttore clinica malattie nervose Università di Milano; Cesaris Demel prof. Antonio, R. Università di Pisa; Caifami prof. Carlo, R. Università di Bari; Gugliametti prof. Luigi, direttore clinica oculistica R. Università di Torino; Lutrario cav. di gr. croce dott. Alberto, Roma; Mazzetti prof. Loreto, direttore Scuola applicazione sanità militare, Firenze; Piccinini prof. Prassitele, Milano; Preti prof. Luigi, R. Università di Parma; Quarelli prof. Gustavo, clinica malattie professionali, R. Università di Torino; Simonetta prof. dott. Luigi, Milano; Taddei prof. Domenico, R. Università di Firenze; Zagari prof. Giuseppe, R. Università di Napoli.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9 febbraio (ore sera) - Anno XII

Attività del mercato ossai limitata con leggera depressione diffusa su tutti i comparti salvo quello dei Fondi Pubblici che rimangono pressochè invariati alle quotazioni colte. In accentuata debolezza le Meridionali, le Fiat, Viscosa, Banchiere e Navigliano. Migliori con domanda prevalenti le Italgas, Nebiolo e Acqua Potabile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% s.	93,25	93 —
100	Id. 5 c.	93 —	93 —
100	Consol. 5 % c.	97,25	97 —
100	Id. 5 c.	97 —	97 —
100	I.R.I. 4,50 %	504 —	504,50
500	Torino 6 % c.	503,75	503,00
500	Torino 5 % c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	507,50	507,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	377 —	376 —
500	Elet. Ter. 4,50%	503 —	505 —
100	BTN (V) 1934	100,15	100,05
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,60
100	Id. 1940	108,05	108 —
100	Id. 1941	108,05	108 —
500	Miglior. 5 %	506 —	506 —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1600 —	1600 —
500	Banca Comm.	993 —	995 —
500	Credito Ital.	651 —	651 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Subalpini	533 —	533 —
350	Mediterranee	481 —	480 —
500	Meridionali	638 —	633 —
25	Lloyd Sab.	46,50	47 —
200	Navigaz. A. I.	93 —	93 —
25	Ciriè-Lanzo	181 —	180 —
10	Italiana Gas	13,60	13,675
50	Stige	161,75	161,50
100	Elettr. A. I.	88 —	88 —
50	Sip	33,50	33,25
200	Terni	146,50	145 —
75	P. C. S.	82 —	81,75
500	Savigliano	865 —	860 —
200	Nebiolo	116 —	117 —
150	Riunione	206 —	203 —
80	Tedeschi	78,75	79,50
200	Fiat	242,25	238 —
50	Monte Amiata	35 —	34 —
100	Montecatini	138 3/8	137 —
100	Ollocnot	— —	— —
250	Montecni	230,50	229 —
5	Schlapparelli	6 —	6,25
100	Mira Lanza	90,50	90,75
75	Cir	154 —	154 —
500	Acqua Potab.	433 —	437 —
100	Florio	52,75	51 —
200	Viscosa	292 —	290 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	218,25	218 —
100	Cartiere Ital.	97,50	97 —
500	Cart. Burgo	238,50	237 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,775; Londra 94,35; Svizzera 367,75; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Trasazioni relativamente limitate anche oggi per i titoli dello Stato intorno ai prezzi della chiusura precedente più che confermi che sono quasi ultimate le sistemazioni delle posizioni speculative. Nervosi ed irregolari il mercato dei valori industriali dove si registra una notevole reazione per gli Alimentari e particolarmente per le Raffinerie L. L. da 382 a 402, 396; per le Meridionali da 642 a 627, 633; per le Mediterranee da 465 a 460 e per la Fiat da 240,50 a 237. Qualche vantaggio notiamo per le Cioll da 264 a 272, 269; Beni Stabili a 218, 217; Mitel a 57, e le Burgo a 237, 236. Ottimo sempre l'assortimento per le Edison, Pirelli, Montecatini, Siva, Bianchi e Gas. Nei cambi variazioni insignificanti.

Rend. It. 3,50 % 93,50; Cons. 5 % Lu. 97,30; R. Italia 1936; R. Comm. It. 995; R. Roma 104; Cred. It. 653; Cred. Mariti. 503; Cons. Nob. Fir. 533; Elettro Ligure 170; Mediterraneo 460; Meridionali 633; Veneta Costruz. 184; Cosulich 20; Rubattino 160; Libera Triestina 97; Cantieri 1550; Furter 40; Val d'Ossola 91; Valle Seriana 9; Val Tidone 85; Ofcrese 223; Stampati 444; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 170,50; Rosari e Varzi 304,50; Bolondi 325; Tosi 37; Cotoni, Meridi. 13,25; Us. Manif. 318; Gavardo 295; Rossi 2800; Targetti 66; Cascami Seta 235; Bonaccossi 36,50; Safa 530; Zuccheri e C. 55; Ansaldo 26; Iliva 133; Metalli Italiana 154,50; Monte Amiata 33,50; Montecatini 137,75; Dalmine 170; Breda 53; Bianchi 47,50; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 237; Mimi Silvestri 5,50; Riunione 20; Edisonia Elettr. 212,25; Brioschi 230; Ciell 269; Dinamo It. 329; Bresciana 632; Valdarno 154,25; Alta Italia 80; Emiliana 358; Trezzo d'Adda 356; Adamolle 159; Sesa 74,75; Edison 708; Id. Posterga. 490; Sip 33 1/8; Tirso 61; Lombarda 380; Merid. Elettr. 345,50; Terni 145; Un. Es. Elettr. 13; Italcable 78; Tecnomasio 30; Ilotill. It. 148,50; Fabbrica 554; Industria Zuccheri 1200; Raffinerie L. L. 402; Italiana Gas 13,6750; Mira Lanza 91; Petroli d'Italia 15,75; Ardee 160; Fondiaria Ass. 9,70; Id. V. 7 % 60; Rend. Risorgi 60; Beni Stabili 217; Saiarola 32; Fratil. Borsani 30; Alberghi Venezia 37; Italo Am. 13,50; Piccoli It. 880; Pirelli e C. 256; Brasilal 57; Dell'Acqua 110; Vedette 39,50. — CAMBI: Parigi 74,775; Zurigo 367,75; Londra 94,35; Amsterdam, 776; Belgio 269; Berlino 455; Praga 57,20; Madrid 156,50; New York, cheque 11,60. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,10; Cr. Fond. Veneto 5 % 508,50; Id. 6 % 506; Cons. M. danni; terr. 4 % 501; Id. 5,50 % 511; Cred. Miglior. 5 % 507,50; Id. 5 % 506; B. Naz. Lavoro 5,50 % 507,50; S. Paolo Fond. 5 % 507,75; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,05; Id. (1940) 106,90; Id. (1941) 108,90.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. It. 3,50 % fin. 93,15; Consolidato 5 % fin. 97,30; Id. 60 cont. 97; Obbl. Venezia 3,50 % 94,40; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940 107,10; Id. id. 1941, 107,60; Cons. Cred. Miglior. 5 % 506; Id. id. 6 % 506; Istituto San Paolo Torino-Fond. 5 % 509,50; Banca Italia 1739; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 104; Credito Ital. 653; Meridionali 637; Mediterranee 467; Rubattino 157; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 84; Ilva Polarsi 132; Safa 529,50; Montecatini 138; Amiata 34; Ilva 131,50; Ansaldo 24; San Giorgio 179; Fiat 237,50; Unione Elettr. 13; Sip 33; Terni 144; Edisonia 383,50; Industrie Tecnh. 1300; Raffinerie Liz.-Lomb. 498; Molini Alta Italia 280; Acdes 167; Beni Stabili 218. — CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 367,75; Londra 94,30; Olanda 776; Spagna 156,50; Belgio 269; Berlino 455; Praga 57,20; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,60.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 93; Id. id. fm. 93; Consolidato 5 % cont. 97; Id. id. fm. 97; Obbl. Venezia 3,50 % 94,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940 107,10; Id. id. 1941, 107,60; Cons. Cred. Miglior. 5 % 506; Id. id. 6 % 506; Istituto San Paolo Torino-Fond. 5 % 509,50; Banca Italia 1739; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 104; Credito Ital. 653; Meridionali 637; Mediterranee 467; Rubattino 157; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 84; Ilva Polarsi 132; Safa 529,50; Montecatini 138; M. Amiata 34; Ilva 131,50; Ansaldo 24; San Giorgio 179; Fiat 237,50; Unione Elettr. 13; Sip 33; Terni 144; Edisonia 383,50; Industrie Tecnh. 1300; Raffinerie Liz.-Lomb. 498; Molini Alta Italia 280; Acdes 167; Beni Stabili 218. — CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 367,75; Londra 94,30; Olanda 776; Spagna 156,50; Belgio 269; Berlino 455; Praga 57,20; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,60.

LA TEMPERATURA

MINIMA — 3,4
MASSIMA + 8,3

Il decano dei musicisti torinesi

Gli ottantacinque anni del maestro - Dal primo inno alla musica di Palestrina - Dove incominciò a cantare Tamagno - Un viaggio in Patagonia - Sessant'anni di insegnamento

Entrando in quella piccola città costituita dai numerosi edifici salesiani di Valdocco, è facile incontrare il maestro cav. Giuseppe Dogliani. Lo si distingue subito fra mille per la sua folta e candida capigliatura, ritta, alla Umberto; poichè sia d'estate o d'inverno, anche nelle giornate più rigide il maestro Dogliani non porta cappello. E va, ritto, arzillo ma non pettoruto, malgrado i suoi 85 anni che porta fieramente, senza fatica.

— Maestro — gli chiedo — da quanti anni è entrato in questa casa?

— Sono ormai 75 anni, perchè sono venuto qui ancora ragazzetto: eravamo nel 1860, storia vecchia...

E mi fa facile raccontare.

Giuseppe Dogliani è nato a Co-

Il maestro GIUSEPPE DOGLIANI

stigliole di Saluzzo e bambino ancora già amava il canto. A dieci anni conosceva la musica perchè andava dai Barnabiti a cantare: ma la sua intenzione era di fare lo scultore. Quando lesse la vita del giovinetto Domenico Savio, scritta da Don Bosco, gli venne una gran voglia di venire a Torino, all'Oratorio, per diventare... savio come quell'allievo e studiare disegno, pittura e scultura. Ma quando fu qui, ebbi una gran delusione: gli allievi studenti erano tutti brevi ragazzi, disciplinati, attenti, ubbidienti. Ma i giovani artigiani erano, per la massima parte, dei teppisti in miniatura, che Don Bosco raccoglieva qua e là perchè senza casa e senza famiglia, violenti, scapestrati, per correggerli e farne dei buoni operai. Ma Dogliani ne fu così tristemente impressionato che volevo tornarsene a casa. Altro che Domenico Savio (esclamava fra sè); questi sono dei birbaba...

Ma Don Bosco lo tranquillizzò e gli disse: Invece di fare lo scultore o il pittore, studia la musica che ti è più adatta. E Dogliani, sotto la guida di D. Cagliero — l'autore delle famose romanze « Spazzacamin » ch'ebbe l'onore di essere cantata dalla Regina Margherita, del «Pigiù dell'ocule», del « Ciabattino », ecc. — imparò il piano, il violino, armonia, contrappunto, composizione, in quattro o cinque anni.

— Attendevo alla libreria — mi dice il cav. Dogliani — e a tavola servivo da cameriere a Don Bosco: per studiare dovevo trovare il tempo dove era possibile e perciò di notte. Una sera, verso le undici, suonavo il violino, cui avevo messo le sordine, quando Don Rua batte alla porta: gli apro ed egli mi domanda che cosa « facciamo ». Gli spiego che sono solo, ma egli non crede: « Qui suonavano due violini » egli dice. Allora gli faccio sentire che, suonando su due corde, l'effetto è di due voci ma il violino è uno solo. Vuol sapere perchè il violino dà anche la voce del flauto ed io eseguisco un pezzo, con corde di flauto... In conclusione però Don Rua mi dice: « Tutto bene, ma se tu continui a studiare fino a mezzanotte e ed alzarti alle cinque del mattino, morirai presto ».

— Ed infatti — mi dice sorridendo il cav. Dogliani — sono arrivato finora soltanto agli 85 anni e ne avrò ancora molti da passare.

— E la sua prima composizione musicale?

— Fu nel 1857, e la chiesa di Maria Ausiliatrice non c'era ancora. Era l'onomastico di Don Bosco ed io ho composto un inno a quattro voci, su parole di D. Lemoyne, che fu cantato nel cortile, all'accademia in suo onore. Quando gli servii il pranzo, Don Bosco mi disse: « Lo hai scritto davvero tu l'inno? Allora meriti un compenso».

E mi offerse la tazza di caffè che doveva essere bevuto da lui. Da allora ogni anno ho composto un nuovo inno per la festa.

— E la scuola di canto?

— Il maestro era D. Cagliero, ma siccome doveva far tante e tante cose, appena credette che io ne fossi capace, me la affidò. Ero un ben cattivo maestro: c'erano degli altri che potevano prendere quell'incarico, per esempio Cerutti, che poi sebbe la direzione della Banda municipale di Torino, Bersano, che poi fu organista del Duomo... Ma quelli se n'andarono appena furono in grado di guadagnarsi da vivere.

— E gli allievi suoi erano bravi?

— Bravissimi, disciplinati, volenterosi: Castagna aveva una voce da soprano meravigliosa; e anche Cichin Tamagno, che frequentava l'Oratorio festivo, cantava le romanze di Don Cagliero con una voce...

— ... proprio da quel magnifico Tamagno che poi fu.

— Per l'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice abbiamo eseguito una grandiosa messa di De Vecchi con grande orchestra. Sa, allora erano altri tempi e in chiesa si cantava certa musica... con orchestra; sì, ma più adatta ai teatri che alle funzioni sacre. Poi, poco per volta, abbiamo preso Gounod, poi Cherubini, e poco per volta siamo arrivati alla messa « Papa Marcello » di Palestrina, a quattro cori, senza accompagnamento.

— E sarà stata accolta magnificamente, vero?

— Sì; mi dissero se era diventato pazzo! Il pubblico non capiva niente e voleva la messa a grand'orchestra: eravamo nel 1891, e Palestrina non si sapeva neppure che esistesse. Ma abbiamo tenuto duro ed all'Oratorio fu poi sempre eseguita musica, bella sì, ma sacra davvero. Spesso eravamo chiamati a cantare in grandi funzioni. Per esempio, al funerale del buon Principe Amedeo.

Mi ricordo il funerale pel compianto Umberto I, perchè mi... fece andare sino in Patagonia!

— Non capisco, maestro.

— Dopo il funerale in Duomo pel buon Re, pel quale io preparai la musica, io ero un po' esaurito e Don Rua mi disse: « Sai? ho deciso di mandarti in Patagonia ». Io credo che lo facesse perchè non più decano di dirigere la scuola di musica dell'Oratorio; ero disposto ad accettare la punizione e andarmene. Ma Don Rua aggiunse: « Però, andata e ritorno, neh! ». Partii, sbarcai a Buenos Aires e Mons. Cagliero mi accompagnò fino in Patagonia, fra i selvaggi.

— Ha fatto osservazioni sulla loro attitudine musicale?

— I Patagoni non hanno alcun senso musicale: quelli che trovammo presso le loro capanne, non sapevano affatto cantare: hanno certe cantilene monotone, triati, lunghe, che servono bene per addormentare i bambini: da noi qualsiasi contadino sul lavoro canta allegre canzoni, magari inventandole sul momento. I Patagoni, niente. Anche nelle loro feste non sanno che emettere suoni confusi, grossolani, senza ritmi, lontani da ogni idea di melodia. I Patagoni dilettanti quando venivano alle Cerimonie delle missioni, seguivano anche difficilmente il canto dei civili, accodandovisi in qualche momento: ma non sapevano scegliere i canti adatti di tutte le funzioni, che avevano sentito mille volte. Però i figli dei Patagoni, maschi e femmine, istruiti fin da piccolini dalle suore, imparano a cantare qualche cosa, benchè con difficoltà. Mons. Cagliero, fin dai suoi primi viaggi tra i selvaggi della Patagonia, aveva portato un piccolo harmonium, pensando che la musica avrebbe agito sugli animi di quei disgraziati e non ebbe del tutto ed illudersi: ma anche la musica più movimentata ed allegra non produceva grande effetto, pur destando in essi qualche lieve vivacità. Non ho fatto uno studio speciale sulla psiche musicale di quelle povere tribù, che vanno spegnendosi, ma di sentimento e gusto musicale tra i Patagoni non ve n'è proprio alcuno.

— E poi?

— Poi sono tornato a Torino ed ho ripreso la mia scuola di canto e la mia scuola di banda e ho tirato avanti così a qualche anno fa, cioè al 1930, quando sono stato collocato... in pensione dopo sessant'anni di servizio, con la scusa che, avendo già passato gli 80 anni, sono incapace a dirigere una scuola che ha poco più che trecento allievi. Così sono anch'io tra i... disoccupati.

— Maestro, speriamo che lo resti ancora una quindicina d'anni!

LAURO

Nei Fasci Giovanili

Il rapporto dei Comandanti presieduto da Andrea Gastaldi

Al ritorno dalle manifestazioni fasciste in provincia di ieri, di cui abbiamo dato l'ampia cronaca, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha tenuto alla Casa Littoria il rapporto dei Comandanti di Fascio e dei Capi-Centuria dei Fasci giovanili della città che gli sono stati presentati dal Comandante in seconda, conte ing. Alessandro Orsi.

Il Segretario federale ha illustrato le varie manifestazioni dell'attività dei Fasci giovanili traendo motivo di compiacimento dal loro inquadramento che va ogni giorno perfezionandosi.

Per ogni 100 lire di capitale nominale di Consolidato cambiato con il nuovo prestito redimibile 3 e mezzo per cento, si saranno incassate al 1° gennaio dell'anno venturo:

4,50 L. al 23 aprile 1934
1,75 L. al 1° luglio 1934
1,75 L. al 1° gennaio 1935

8,— lire

e si concorrerà a 600 milioni di lire di premi da un milione, da mezzo milione e da 100.000 lire.

Il romanzesco racconto di un carbonaio

reduce da una prolungata sosta all'osteria

Il 9 ottobre dello scorso anno alla stazione dei carabinieri di Rivoli si presentava il carbonaio Michele Rucchioni, di 45 anni, nato a Rivara, il quale denunciava che poche ore prima, cioè verso le 4 del mattino, mentre percorreva la strada Rivoli-Alpignano dirigendosi verso Rivoli, giunto in regione Posta Vecchia, era stato fermato da due sconosciuti i quali lo avevano preso a pugni ed a calci, lo avevano fatto cadere sulla scarpata laterale destra della stradale e quindi lo avevano derubato di dieci mila lire che egli teneva in una tasca del panciotto. Tale somma — costituita da dieci biglietti da mille lire caduno — era contenuta in una busta di carta.

Ai carabinieri apparve subito inverosimile il racconto del Rucchioni, specie in considerazione che la somma da lui indicata era rilevante e non confacente alle sue condizioni. A questi dubbi dei militi il Rucchioni però opponeva una affermazione precisa e categorica: le dieci mila lire le aveva avute in prestito da certo Mario Girotto, commerciante in legna e carbone. Così, alle richieste dei carabinieri, ammetteva di avere dato in prestito al Rucchioni la somma di L. 700 e di avergli consegnato, inoltre, il corrispettivo delle sue prestazioni personali, in L. 64.

Accertata tale circostanza i carabinieri intendevano recarsi, col Rucchioni, sul luogo dove si erano svolti i fatti da lui denunciati, senonchè il Rucchioni, ancora in preda di ubriachezza, non fu in grado di seguirli. Egli, inoltre, accusava forti dolori allo stomaco ed al petto, precisamente dove aveva ricevuto i pugni. I militi riuscivano, dopo molte insistenze, a sapere dall'ubbriaco che egli aveva trascorso la serata in una osteria posta sulla stradale di Rivoli, in compagnia di alcuni amici. L'esercente completò l'informazione narrando che il Rucchioni si era fermato nella sua osteria per almeno sei ore; a diverse riprese il carbonaio aveva offerto da bere agli amici, mostrando loro i quattrini di cui disponeva. Questi amici furono rintracciati e sottoposti a stringente interrogatorio: uno di essi, Giovanni Paglietti fu Agostino, di 23 anni, nativo di Pont, finì per confessare di essere l'autore materiale del furto che aveva commesso in seguito ad accordi intervenuti con certa Giuseppina Chiarena e certo Bartolomeo Amprimo, di 27 anni.

Messi a confronto i tre presunti protagonisti della non brillante avventura, mentre il Paglietti riconosceva il suo fallo, la Chiarena e l'Amprimo protestavano nel modo più reciso la loro innocenza. Ammettevano di essersi trattenuti all'osteria col Rucchioni e col Paglietti, e di essersi diretti verso le quattro del mattino in loro compagnia verso le proprie abitazioni, ma in seguito alle insistenze del Paglietti essi finivano con l'affermare che avevano saputo dal brutto tiro che si intendeva giocare al Rucchioni, ma che non ritenevano venisse messo in attuazione.

L'istruttoria fu lunga e minuziosa. Si concluse con una sentenza di rinvio a giudizio del solo Paglietti, essendo risultato in modo certo che gli altri due non avevano preso parte al fatto. Il Paglietti è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione, presieduta dal cav. Eder.

— Il Rucchioni era tanto ubriaco — ha detto l'imputato — che faceva vedere a tutti una manciata di biglietti di banca, dicendo che Amprimo aveva tanti denari quanti ne aveva lui. Quando uscimmo dall'osteria il Rucchioni si accompagnò con la Chiarena, la quale, approfittando di un momento di distrazione del carbonaio, si avvicinò all'Amprimo mettendosi d'accordo con lui per derubare il Rucchioni. L'Amprimo mi comunicò questo loro accordo, invitandomi a compiere il colpo. Io non ho detto nè sì nè no; ma quando vidi il Rucchioni coricato in un prato — non poteva più muoversi tanto era ubriaco — non potei resistere alla tentazione e lo derubai di 700 lire. Poco dopo, però, fui preso dal rimorso: ritornai sui miei passi per restituire al Rucchioni il denaro. Non trovai più, però, sul luogo il carbonaio. Allora ho narrato il fatto e mi sono recato dai carabinieri a narrare l'accaduto.

Il Rucchioni si è completamente rimangiata la denuncia:

— Io avevo il panciotto aperto: il Paglietti, senza avermi usato violenza, cacciò una mano nella tasca del panciotto e mi derubò. Ero in piedi e camminavo col Paglietti mentre gli altri due erano un po' avanti.

Il Tribunale, in seguito a queste risultanze, ha condannato il Paglietti, difeso dall'avv. Maurizio Prevo, a sei mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

Facilitazioni ferroviarie in occasione delle feste carnevalesche

In occasione delle prossime feste di fine Carnovale, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che la validità dei biglietti di andata-ritorno normali, domenicali e festivi per località mete di gite e di escursioni e quelli della concessione speciale XV (Dopolavoro), rilasciati nei giorni dal 10 a tutto il 13 corrente febbraio, siano tenuti validi, per l'inizio del ritorno, fino a tutto il giorno 14 successivo.

Per il carnevale di Ivrea

In aggiunta alle facilitazioni già concesse in occasione del Carnevale d'Ivrea, le Ferrovie dello Stato hanno disposto anche la riduzione del settanta per cento per i viaggi della comitive di almeno quindici persone.

Le facilitazioni accordate a favore degli occorrenti alle feste carnevalesche d'Ivrea risultano pertanto le seguenti:

Rilascio, nel periodo 9-13 febbraio, dalle stazioni del Compartimento di Torino, di biglietti di andata-ritorno, individuali e collettivi, per Ivrea, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio, applicando: il metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi isolati; la tariffa ridotta del settanta per cento per i viaggi della comitive di almeno quindici persone.

Al Circolo degli Artisti

Il Convegno della Rosa di stagione

Simpatico ritrovo nella « Tampa »

Questa sera le sontuose sale del Circolo degli Artisti vedranno un simpatico convegno. Una di quelle feste originali come solamente sanno organizzare i bravi artisti ed alle quali essi sanno sempre dare un'impronta di signorilità e di eleganza. La festa ha per titolo « Il convegno della rosa »: tutto un programma di grazia e di gentilezza.

Ieri sera intanto gli artisti hanno voluto avere capiti i giornalisti. In quella magnifica « tampa », che è una delle più originali creazioni di sapore tutto locale, del Circolo degli Artisti, i più noti pittori, scultori e architetti torinesi, hanno fraternamente accolto gli amici giornalisti.

Locale suggestivo, indescrivibile. Una tavola imbandita con stoviglie tipo medioevo. Pareti istoriate dagli stessi artisti. La volta di un tramestiantico in vista di Costantinopoli da un lato; la visione gioiosa di una festa bacchica all'ombra di un pergolato dal l'altro; e scene di pantagrueliche mense preparate da legioni di cuochi. E nei paraggeri dal pirocafo, nei personaggi della scena vendemmiale e negli « ufficiali da cucina » i giornalisti ravvisavano, caricaturati con brio, gli stessi pittori e scultori che li accoglievano con tanta cordiale espansione.

La vedova del sen. Pescarolo ricevuta dal Papa

Ci telefonano da Roma:

Ieri Sua Santità Pio XI ha ricevuto in udienza particolare Donna Valeria Pescarolo Bandall vedova del compianto senatore Bellom Pescarolo, fondatore del « Centro Cancroso » di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del soprano Ortensia Piercy di Migliano — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Com. Ufficio presagi; Notizie agricole; Quotazioni del grano; Bollettino delle navi; Com. Società Geografica — 18,40: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui: Musiche di: Beethoven, Vivaldi-Ganelli, Malè, Pergolesi-Gui e Wagner — Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Gianotti.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino III: Ore 20,30: Cronache del Regime - 20,45-22,15: Dischi di musica leggera.

Seguendo la Cronaca

LA VENDITA FORZATA

per chiusura definitiva e cessazione di commercio, della ditta

CUGINI CITTONE

Via Ospedale 1 - Tel. 47.550

si avvia definitivamente al termine.

Ultimi giorni di vendita

500 (seicento) Tappeti persiani eccezionali, trattenuti ancora in garanzia presso una nota Ditta di spedizioni, sono stati ritirati ed i prezzi fissi, stabiliti dal Liquidatore, risultano molto inferiori al costo.

« S. I. R. T. »

Via XX Settembre 60 ang. via Bertola

Continua, per scioglimento di Società, la grande liquidazione di lanerie, seterie, cotonerie, ecc. Tutti i giorni, dalle ore 11 alle 12,30 e dalle ore 14 alle 20, interessantissime

VENDITE ALL'ASTA

di tutti i tessuti con aggiudicazione a qualsiasi offerta. Cedesi il mobilio; affittasi il negozio. Entrata libera.

da BIANCHI

DONI AI COMPRATORI di « CASALINGHI »

Il successo dell'iniziativa supera ogni previsione. La vasta fornitura di piatti in « ceramica decorata » visibilmente si assottiglia. E' un dono graditissimo per tutta la clientela.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

ROMANA CALCAGNI

LIQUIDA PER FINE STAGIONE

CON IL RIBASSO DEL 50 %

tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma nuova; abiti da giorno e da sera, manteili, tailleurs.

Modelli ultimissimi di Alta Moda e non fondi di magazzino.

AI SARTI D'ITALIA

Il Necal è ormai indispensabile, adottatelo, la Clientela ne rimarrà assistita. Necal, invenzione brevettata, è un nastro speciale che, inserito tra la stoffa e la fodera della cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbie, cinghia. « Necal », via Lagrange 35 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.

TORINO (Stagione sinfonica dell'« Eiar »). — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Gui col concorso del violinista Grumiaux.

ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: « L'affare Kubinsky » di Fodor.

VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: « Una di quelli » (Il demonio), di Carlo Marchi (novità).

CHIARELLA (Comp. vanzia Cavalieri). — Ore 21,15: « Testa matta » di A. Rocsato (novità); « Tofolo delle maschia », di C. M. Angelis.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « Torino-Lucè » di Chiappo, Lampo e Fiorini.

ROSSINI (Comp. Casalegnio). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Serpentata Lupi). — Riposo.

PARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

I divertimenti

Oggi al CINEPALAZZO, ultimo di S. O. S. ICEBERG

Domani la novità comica più clamorosa e più nuova:

IL RE DELL'ARENA

In una immensa, spettacolosa cornice (real vista per un film comico).

IL RE DELL'ARENA

è la parodia ultra-divertente di una « corrida » di grande stile. La letteratura spagnuola ha il *Don Chisciotte*; la cinematografia ha inventato il

DON CHISCIOTTE DELL'ARENA

che fa abellicare dalle risa con gags-acrobatiche di nuovo conio. Protagonista dell'originalissimo capolavoro comico

IL RE DELL'ARENA

è Eddie Cantor, un comico di razza che sta sbaccando i Buster Keaton e C. Ma la maggiore comicità, l'immenarrabile buffoneria che fa ridere fino alle lagrime, nasce sopratutto dalle situazioni paradossali, impensate, enormi.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Prima colazione », Rina Franchetti; Hilda Springberg. — U. Melnati, E. Viarisio.

VITTORIA: all corridoio di mezzanino (N. Italia) « Grande Spettacolo d'Arte Varia.

ITALIA: « Principio ribelle », J. Mosjoukine.

MAFFEI: Varietà « Troupe Annie O'Carroll » e film: « Famiglia 900 ». Novità assoluta.

SPLENDOR: « Come tu mi vuoi », (L. 2).

IDEAL: « Villafranca », Betrone, C. Rucci.

ALFI: « Villafranca », Betrone, C. Rucci.

STATUTO: « Le 6 mogli di Enrico VIII ».

BORSA: « F. P. 1 non risponde », C. Boyer.

PRINCIPI: « Je sono un avaro » e Varietà.

SAVOIA: « Pharika », Elsa Merlini, Tofano.

REGINA: Musica compatente, Inter. G. 7.05.

IMPERO: « King Kong » Fay Wray, Cabot.

NAZIONALE: « Il trattato scomparso », Kosterlitz.

AMBROSIO: « La danza delle furie », Kosterlitz.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA IL CORRIDORE DI MARATONA

la più recente e magistrale interpretazione di

BRIGITTE HELM

nella parte di una giovane sportiva, campionessa di nuoto. Dalle palestre di Berlino alle celebri Olimpiadi di Los Angeles. Un originale alternarsi di emozionanti gare atletiche e di parlati, avvincenti contrasti d'amore. Grandiose riproduzioni delle Olimpiadi di Los Angeles con le luminose affermazioni di Beccali e degli altri atleti italiani. Sulla scena grande successo del Varietà.

Il film più bello dell'annata: LE 6 MOGLI DI ENRICO VIII fanatizza allo STATUTO

Raramente si è veduto un così unanime consenso di pubblico per un film! Le avventure tragiche, luculliane, lepide e d'alcova della vita privata del Re Barbablù non potevano essere riassunte e presentate con più arte, più brio, più gaia e ironica sequenza di caratteri e di episodi. Il protagonista, *Carlo Laughton*, è meraviglioso.

VILLAFRANCA

la magnifica realizzazione di G. Forzano, ha clamorosamente confermato al

CINEMA IDEAL e ALPI

Il suo successo. Entusiasmo e ammirazione commuovono trascinano esaltano.

GRETA GARBO oggi allo SPLENDOR

in « Come tu mi vuoi ». (Poltrone L. 2).

Italo: Principe ribelle con Mosjoukine

grande, vigoroso, magnifico interprete.

Elsa Merlini e De Sica al TORINESE

in *Lucetta* con *N. Ciaiente* e *Benassi*.

Il trattato scomparso al NAZIONALE

con *L. Gloria, Klassen, Bonassi* e *Doro*.

IL SEGNO DELLA CROCE

l'opera sovrana di *Cecil B. de Mille*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Dopo brevissima malattia, ieri 8 febbraio alle ore 18, munito dei SS. Sacramenti, chiudeva la sua giornata terrena laboriosa e cristiana e rispondeva al divino appello

PITTARELLI FRANCESCO

d'anni 83

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il figlio Sacerdote **Giovanni**, Prevosto di Carcenasco;

le figlie **Angelina** con il marito **Bianco Antonio** e figli **Francesco** e **Giovanni**;

Maddalena con il marito **Gallo Luigi**;

i fratelli **Tomaso, Giuseppe, Benedetto** con le rispettive famiglie.

La salma verrà tumulata nel cimitero di Carcenasco sabato 10 c. m. Alle ore 9,30. — Non fiori ma beneficenza a suffragi.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla sepoltura. (A

Requiem aeternam dona ei Domine.

A soli due mesi dalla perdita del suo figlio **Ceno**, munita dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

CATTANEO ITALA ved. CAGNA

Affranti dalla nuova sciagura che li ha colpiti, ne annunziano la dolorosa perdita i figli: **Francesco** con la moglie **Lina Sola** e figlie, **Guido, Annetta** col marito **Mario Bartli** e figli, **Mary** col marito **Peppino La Tona** e figli, la nuora **Anna Pejrano** ved. **Cagna** e figlio, il cognato **Ardrizzo Ferdinando** e famiglia, e la signorina **Alchino Antonia**.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 14.30, partendo da via S. Massimo 51. Non fiori ma preghiere. Serva la presente di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

Il **Laboratorio Chimico Polveri per Acque da Tavola « Regina »** e l'**Ufficio Rappresentanze Cagna Francesco**, annunciano con dolore il decesso della Signora

CATTANEO ITALA ved. CAGNA

Mamma del proprio Titolare.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

I dipendenti delle ditte **« Cagna Francesco »** con dolore partecipano la irreparabile perdita della Signora

CATTANEO ITALA ved. CAGNA

Mamma del loro Principale.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

Dopo una vita di intenso lavoro, nobilmente spesa per la famiglia, serenamente è mancato ai suoi cari

**RASARIO Cav. L

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Svaghi d'un re

Il re era presso la finestra con un libro in mano. Si annoiava. E' una cosa che può accadere a chiunque. Quindi anche ad un re; il quale se è persona di riguardo e fuori dell'ordinario, non è esente da alcuni atteggiamenti sentimentali e da alcune ansie dell'amore comuni a tutto il genere umano.

Il re era disoccupato, cioè stava senza far nulla. Un senso di tedio sottile come il principio di un accoramento gli gravava addosso. Cercò di svagarsi e di pensare a qualche cosa. Guardò il soffitto. Intorno alle travi c'erano le tele di ragno come vèlari ricamati. Ogni tanto esse si interrompevano per scendere e sventolare come i lembi della biancheria sbrindellata. (Quella era una casa coloni**c**a che il re aveva scelto per una villeggiatura straordinaria, fuor dalle regole e dalle etichette; ma pur in quel modo non gli riusciva di conservare l'incognito).

Si mise a contare le travi del soffitto. Contò uno, due... Giunse fino ad undici. Erano undici. Pensò che quello era un numero dispari e quindi avrebbe potuto stabilire al sesto posto una specie di centro di equilibrio e contare da lì verso destra e verso sinistra, trovandovi sempre cinque travi. Infatti contava. Era così. Gli parve d'aver fatto una scoperta.

Intanto il re stava sempre vicino alla finestra, col naso dietro i vetri che, per combinazione, non erano rotti, ed ogni tanto con la manica della giacca li lustrava.

Li lustrava perchè si appannavano. Vicino com'era, il suo fiato s'incollava sui vetri sotto forma di un'orma diffusa.

Considerò che più passava la manica della giacca sui vetri e li sfregava, più i vetri diventavano lucidi. Questa era una seconda scoperta. Non sapeva stabilire l'importanza di questa scoperta, ma intuiva che doveva essere enorme. Inoltre comportava una quantità di applicazioni. Si poteva sostituire quel sistema all'applicazione della pomata Globo nel far diventare lucidi gli oggetti di ottone, poteva surrogare la cera dei pavimenti e sostituire le varie misture che si impiegavano per ottenere il brillante sui tegami affumicati. Mentalmente architettò un progetto per il monopolio dei fiati.

Sunnò. Venne un omino calvo e sottile. Abitava nella stanza accanto. Era il ministro delle finanze: Lapobi.

Il re domandò: — Come andiamo col portafoglio? Il ministro fece finta di trarselo dalla mariola. Poi, esaurito il gesto, disse:

— E' un po' magro.

— Lei dorma tranquillo — fece il re. Io ho trovato un sistema del quale prenderemo il brevetto in tutto il mondo. Lei è un po' malandato in salute. Dorma su due guanciali. Ho pronto uno schema di progetto. Ma per adesso non si preoccupi: siamo in vacanza. E le faccio tanti auguri.

Intanto la dama di Koppe venne colla colazione. Era questa una vecchia dama ben conservata che aveva visto nascere il re e lo seguiva dovunque.

Una volta al re era venuto in mente di fare una scappata, come si usa da giovane. Andando a caccia aveva avvistato una appetitosa guaglioncella. Il grande scudiero s'era occupato della bisogna: aveva stabilito l'incontro. Di notte, a lumi spenti, in un pagliaio dipinto di bianco. Il re per rendere la cosa più segreta aveva fatto venire da Ischè il ritrattista ufficiale, che s'era specializzato nei quadri ad un sol colore. Contento era il re non tanto per l'avventura alla quale si recava titubante e timoroso, quanto per averla potuto fare in barba alla vecchia dama. A quell'ora la dama dormiva, al solito, con l'occhio sinistro aperto.

Era una finta. La dama dormiva e russava. Ma grande fu la sorpresa del re quando soverchiò lo strepito d'un giacìglio di fronde il «caro cara» della voce rauca della vecchia dama. Il re fuggì e vagò nella notte che la luna allagava. La mattina alcuni pastori che ne avevano veduta la figura sul «Caf illustrato» della Città lo consegnarono alle guardie. L'avevano trovato nel fiume che prendeva un bagno vestito. Lì lui spiegò che la colpa non era sua.

* * *

La dama — dunque — entrò col vassoio della colazione. Il vassoio era ingombro col bricco del caffelatte, una tazza ed un piatto che conteneva i biscotti. Molto spazio occupavano sul largo vassoio quei generi alimentari e quegli utensili. Ma tra essi si interpolavano lucidi angoli rotondi.

Il re si alzò di scatto e con la manica destra della giacca, compressa contro il polso delle dita piegate si mise a sfregare furiosamente quegli spazi inoccupati. Rovesciò il bricco e la tazza.

I biscotti saltarono intorno come i legni dei cinesi nei loro genialissimi giochi. La dama si mise a strillare.

— Le impongo di tacere — disse il re. E non pensi di dare pubblicità a quanto ha veduto. Questo è un segreto e sarà presto munito dal sigillo dello Stato.

La dama teneva maternamente sulle braccia il vassoio, trepida, e guardava il re.

Imperterrito il re continuava l'operazione. Adesso sfregava furiosamente con la manica insuppata di caffelatte, e grondante.

Smise soltanto quando il primo cuoco venne ad annunziare che il pranzo era servito.

SALGAT

Ricerche e studi paleontologici

Cacciatori di fossili

A sinistra: La impronta di un gigantesco dinosauro su di un banco roccioso. A destra: La famosa ossa di dinosauro scoperta nel deserto di Gobi.

La paleontologia, che come è noto si occupa dello studio delle specie scomparse, sia animali che vegetali, è una scienza relativamente giovane. Prima del XIX secolo si ignorava che fossero esistiti, secoli e millenni addietro animali e vegetali diversi da quelli ora esistenti, e Voltaire medesimo volse in ridicolo gli sforzi dei pionieri di questa scienza che, a tentoni nel buio, partendo dalla scoperta di alcune conchiglie rinvenute all'interno di strati rocciosi, deducevano che queste fossero appartenute un tempo a specie viventi.

In molte parti dell'allora grande ed ora piccolo nostro pianeta si erano scoperti, anche anticamente, degli scheletri di dimensioni gigantesche; e nessuno però era venuto in mente che essi potessero rappresentare i resti di animali appartenenti a specie a noi sconosciute.

L'opinione generale attribuiva questi scheletri ad uomini di statura gigantesca, perchè si credeva allora che la razza umana fosse, coll'andar dei secoli, andata degenerando, e che i nostri più lontani antenati misurassero almeno tre o quattro volte l'attuale statura media dell'uomo.

Fu così che nel medioevo si venerò in Germania la tibia di un mammut come parte dello scheletro del leggendario Teutocobus, Re dei Cimbri, la cui statura, pretendevano i sapientoni dell'epoca, doveva essere di almeno sette volte la statura di un uomo normale.

I Greci ed i Romani dal canto loro adornarono anch'essi certe casse come delle reliquie di Ercole e di altri eroi famosi. Pure nel medioevo, a Valenza, in Spagna, una chiesa offriva alla venerazione dei fedeli un «dente del gigante San Cristoforo» che più tardi risultò poi essere invece un molare di mammut.

Un gruppo di pseudo scienziati in America, nel 1712, dopo avere studiato e verificato delle ossa e dei denti di mastodonti, rinvenuti nello stato di New York, proclamarono con la maggior serietà trattarsi di scheletri di uomini giganteschi che vissero anticamente in America.

In Cina poi, dove i giacimenti di fossili sono abbondanti, non ci si accontenta di venerarli come reliquie degli antichi Dei nazionali, ma si utilizzano queste ossa anche a scopo medicinale. Con esse i medici cinesi fabbricano delle polveri in cui infusione guarisce varie malattie!

Un fossile che non è un «fossile»

Cosa è un «fossile»?

Questa parola denomina i frammenti o le «impronte» (vale a dire la «forma») delle piante o animali sepolti sotto gli strati terrestri prima del principio del periodo geologico attuale e che si sono in certo qual modo conservati.

Questa definizione è piuttosto lunga ed un po' oscura ma giustificata dal fatto che, se la maggior parte dei fossili sono delle pietrificazioni, non tutte le pietrificazioni è detto che siano dei fossili.

Certi terreni impregnati di sali in dissoluzione ad esempio non lasciano putrefare le materie organiche ma le pietrificano in un giro di tempo assai breve e senza alterare sensibilmente la loro forma. Avviene così che anche recentemente si siano prodotte delle pietrificazioni che, naturalmente, non possono essere comprese sotto la denominazione di «fossili».

Citeremo in proposito un caso singolare. Circa una dozzina d'anni or sono durante degli scavi alle Antille si riportò alla luce del sole un corpo umano completamente pietrificato: tale scoperta poteva far supporre che quel corpo umano fosse un «fossile» e cioè appartenesse ad una razza che anticamente viveva in America, ossa suscettibile di far crollare un buon numero di deduzioni scientifiche riguardanti le antiche epoche.

Ma le ricerche degli antropologhi ridussero presto a nulla questo pericolo perchè fu loro facile dimostrare che questo corpo umano apparteneva ad una razza indiana che vive ancora in America e che la sua morte non poteva essere perciò anteriore ai tremila anni.

Il seducente «fossile» quand'era ancora in vita aveva dovuto cadere in un crepaccio che alcune frane avevano poi ricoperto; la pietrificazione era avvenuta causa una infiltrazione d'acqua satura di sali di rame!

Bisogna però dire che la definizione di cui sopra non contempla tutti i casi particolari: vi è per esempio quello dei mammut che viene trovato allo stato di carcassa (poichè lo scheletro resta ricoperto dalla carne e dalla pelle) e non allo stato di frammenti o di impronte.

Questo pachiderma visse in Francia in bande numerose nel corso dell'ultimo periodo glaciale; le allora viventi popolazioni lo conobbero e lo cacciarono; esse hanno lasciato ai posteri il ricordo di questo mastodonte disegnando il suo profilo sulle pareti delle caverne della regione del Perigord.

Cimiteri di mammut

Gli scheletri dei mammut erano di frequente, scoperti dai contadini della Siberia; siccome però venivano rinvenuti a poca profondità, e cioè a due o tre metri sotto terra, sorse fra questa popolazione la leggenda che trattavasi di scheletri di enormi talpe che morivano appena, per un caso fortuito, i loro occhi vedevano la luce del giorno.

Essi denominarono perciò questi animali «mamantlon», che nella loro lingua vuol dire «quello che vive sotto terra». Uno scienziato russo abbreviò poi il termine in «mammut».

Una scoperta, allora straordinaria, avvenne nel 1702 sulle rive del Lena, il grande fiume siberiano. Un cacciatore di animali da pelliccia sperduto in una regione sconfinata, vide ad un tratto emergere dalla neve che si squagliava due enormi denti di mammut ancora attaccati alla mascella.

Scavando la neve e la terra per impadronirsi di quel tesoro in avorio constatò che la testa era ancora avviluppata dalla pelle e segnalò tosto la sua scoperta alle autorità che interessarono della cosa l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo.

Una missione scientifica partì subito, ma, giunta sul luogo, dovette amaramente constatare che lupi e cani nel frattempo avevano completamente rosicchiato le carni della testa del mastodonte di cui non restava che il cranio lucido e pulito. La carne del pachiderma, congelata nel suo sepolcro dove giaceva da almeno diecimila anni, era ancora mangiabile. Gli scienziati poterono tuttavia liberare la carcassa dell'animale; essa era intatta e sotto la pelle la carne presentava uno stato tale di freschezza che si soleva credere che il pachiderma fosse morto da poco tempo!

Oggi una scoperta del genere non stupirebbe più poichè è notorio che le regioni artiche con la loro enorme quantità di neve e di ghiaccio sono i più perfetti frigoriferi che esistano. Si pensa anzi ad utilizzare questa scoperta: è di pochi mesi la notizia che le autorità sovietiche hanno progettato di sfruttare commercialmente tale scoperta e di confezionare in scatola la carne di alcuni cimiteri di mammut, carne che a quanto si riferisce è squisita.

Le impronte... digitali dei dinosauri

Oltre i veri fossili, costituiti da scheletri, frammenti o pietrificazioni, la scienza si applica pure allo studio delle impronte, lasciate in tempi remoti da animali, su terreni molli che si solidificarono più tardi pietrificandosi.

Tutti hanno sentito parlare dei dinosauri, questi rettili dalle forme più svariate e che regnarono sul nostro pianeta durante l'epoca secondaria, e dei quali alcuni, come il diplodoco, raggiunsero dimensioni giganteschе.

E' curioso sapere che fu nota la esistenza di questi animali assai prima della scoperta dei loro fossili. Ciò fu possibile grazie alle impronte delle loro zampe, scoperte per puro caso da agricoltori in certe regioni rocciose.

La scoperta di queste orme avvenne dal 1830 al 1835, nel sud-est dell'Inghilterra e nella vallata del Connecticut negli Stati Uniti. A tutte prima non destarono soverchiamente l'interesse degli scienziati. Quando poi se ne occuparono seriamente fu per attribuire tali orme a dei giganteschi uccelli e a traccie di enormi tartarughe.

Solo in seguito fu prospettata la ipotesi trattarsi di animali antidiluviani e propriamente di dinosauri, ipotesi che trovò poi conferma quando sopravvenne la scoperta di fossili di questi animali.

Col progredire della paleontologia certe cose vengono a poco a poco a prendere l'apparenza di cose normali, di cui nessuno, naturalmente più si stupisce; non è però superfluo osservare quanto sia interessante trovarsi di fronte a delle orme, fedelmente conservate sulla roccia, a qualche cosa come delle impronte digitali, che datano all'incirca da qualche milione d'anni fa!

E' ciò che è infatti successo ad uno scienziato americano che, esplorando una regione deserta degli Stati Uniti, nel cuore delle montagne Rocciose, ebbe la gioia di trovarsi di fronte, su una piattaforma rocciosa, ad una serie di orme di un dinosauro di grande mole. Ecco davanti al suo sguardo delle traccie rimontanti a milioni d'anni or sono, vale a dire alla «firma» più antica di un essere vivente.

Le scoperte di giacimenti fossili avvengono spesso nelle regioni più strane. Circa trent'anni fa dei cercatori d'oro americani si inoltrarono nel Bad Lands (terre maledette) del Wyoming, regione sterile che fu per molto tempo rifugio dei pellirossa ribelli.

Colti da un violento uragano, cercarono un rifugio. Uno di essi riuscì a scoprire, mentre stava per cadere la notte, una strana capanna, dove i cercatori d'oro si rifugiarono. Quale fu la loro sorpresa quando, il mattino dopo, ad uragano finito, poterono osservare il loro rifugio: esso era composto di enormi ossa provenienti evidentemente da scheletri giganteschi. Dalle traccie rimaste riuscì loro di stabilire che un altro cercatore d'oro che li aveva preceduti, aveva dovuto costruirsi la capanna con tale macabro materiale.

La notizia, non si sa come, giunse alle orecchie di uno scienziato di New York che, senza tardare, ne informò l'American Museum il quale, a sua volta, spedì sul luogo una missione scientifica.

La spedizione non ebbe difficoltà a scoprire un enorme giacimento di fossili: si trattava nientemeno che di un grandissimo cimitero di dinosauri. Nelle regioni ne vennero in seguito scoperti degli altri, ma meno importanti. Basti dire, per dare un'idea della importanza della scoperta, che per circa un trentennio la regione fruttò migliaia di tonnellate di fossili.

Un altro enorme giacimento fu scoperto più tardi nel Far-West sulle rive del Red Deer River, nel nord della provincia di Alberta.

La crisi mondiale ha frenato un poco i lavori di ricerca e di scavo che costavano cifre rispettabilissime. Basti dire che una spedizione dell'American Museum di New York per lo studio della fauna fossile del Deserto di Gobi, nell'Asia Centrale, costò circa 800.000 dollari-oro.

La principale scoperta dovuta a questa spedizione fu un nido di dinosauri con le sue uova, grosse come una testa umana, che contenevano ancora i resti di quelli che avrebbero dovuto nascere dei mastodonti... e che non videro mai la luce.

Una testuggine fossile scoperta l'anno scorso in California.

Un mestiere molto difficile

Non bisogna credere poi che tutte le spedizioni e le ricerche siano coronate da successo. Spesso, anzi, le più grandi delusioni colpiscono gli scienziati. Non è certo facile trovare dei giacimenti di fossili. La ricerca richiede una somma di conoscenze scientifiche in geologia e paleontologia, ma soprattutto della pazienza, del fiuto... e della fortuna.

Tenendo conto che gli strati geologici sono posti il più delle volte a grande profondità, in genere le ricerche avvengono nelle località ove le erosioni o i sovvertimenti tellurici hanno messo quasi alla luce questi strati che sono suscettibili di contenere dei fossili.

Anche seguendo queste norme, delle volte le ricerche non giungono a risultati positivi e riescono le più grandi delusioni e, quel ch'è peggio, delle spese non controbilanciate da nessun attivo.

Una spedizione ad esempio inviata dalla Università di Princetown (Stati Uniti) a compiere degli scavi in una alta vallata delle montagne Rocciose, ove erano stati trovati dei frammenti di fossili, dopo quattro mesi di duro lavoro dovette con suo grande rammarico sospendere le ricerche che avevano avuto un risultato nullo. Migliaia e migliaia di tonnellate di terra erano state rimosse senza alcun risultato.

L'anno dopo alcuni cercatori di strati petroliferi riuscirono invece a scoprire a soli cinquanta passi di distanza dagli scavi della spedizione i giacimenti geologici invano ricercati.

Come vedete, in questa ricerche, il risultato positivo dipende in massima parte dalla fortuna.

Fossili, poi, vengono trovati nelle maniere più impensate: non è difficile ad esempio che delle barche da pesca, nel mare del Nord, trovino nelle loro reti degli avanzi di fossili, e che delle draghe, nei pressi dei porti di questo mare, portino alla superfice avanzi del genere.

E' utile dire in proposito che i mastodonti antidiluviani abbondavano nelle praterie e nelle foreste che ricoprivano i terreni ora invasi dal mare del Nord, in un'epoca in cui l'Inghilterra faceva parte del continente europeo e che l'imboccatura del Reno era posta al nord della Norvegia.

Per terminare diremo che una delle «miniere di fossili» più curiose è quella di Rancho-la-Brea in California. Esiste in tale luogo un lago di asfalto circondato da fango attaccaticcio dove, come nelle sabbie mobili, ancor oggi perdono la vita i poveri animali che vi si addentrano.

Sfruttando commercialmente questo deposito asfaltifero per la ricerca del petrolio ci si è accorti che, nei millenni trascorsi, altri animali avevano subito la stessa sorte miseranda; si trovarono così degli scheletri ammirevolmente conservati su uno spessore di circa cento metri; quel cimitero paleontologico unico nel suo genere fornì agli studiosi delle reliquie di specie di animali fino allora sconosciuti alla scienza e che aprirono altri orizzonti allo studio su ciò che fu l'antichissima fauna.

N. Z.

Una celebre saliera

Il capolavoro di Benvenuto Cellini al Museo di storia d'arte di Vienna

Vienna, venerdì sera.

Quando l'arciduca Ferdinando del Tirolo fu pregato di rappresentare per procura Re Carlo VI di Francia alle sue nozze con l'Arciduchessa Elisabetta al Duomo di Speyer, egli ricevette in dono dallo sposo, quale segno di gratitudine, assieme a una preziosa coppa, a un boccale d'onice e a una tazza di cristallo, anche una saliera d'oro cesellata. Nessuno allora supponeva che il magnifico oggetto fosse il capolavoro ormai famoso di Benvenuto Cellini.

Ippolito d'Este, cardinale di Ferrara, aveva suggerito a Cellini l'idea di comporre questa saliera. In base al modello, Francesco I, che aveva chiamato Cellini a Fontainebleau, gli diede la commissione di eseguirla. Invece dei 3000 scudi richiesti da Cellini, il re di Francia pagò 1000 fiorini d'oro. Nel 1543 l'opera era compiuta e fu collocata nel tesoro di Fontainebleau. All'inizio della guerra contro gli Unniti, essa passò nella Bastiglia parigina e già allora il nome dell'artista era dimenticato al punto che mancò poco che la saliera fosse fusa. Dalle mani di Francesco II, l'oggetto, quale opera di artista ignoto, andò in possesso di Carlo IX, il quale la regalò all'Arciduca Ferdinando. Egli lo mise nella collezione del castello d'Ambras, in Tirolo.

Il capitano maggiordomo del castello, Giovanni Primisser, riconobbe nella saliera l'opera di Cellini e fornì così le basi alla rivelazione di Goethe. E l'attenzione di tutto il mondo si accentrò su questo capolavoro di cesellatura.

La saliera raffigura, sopra un basamento ovale di legno di frassino, Nettuno col tridente, e, dirimpetto a lui, la dea della Terra col suo carro d'abbondanza. Presso a Nettuno, una navicella serve da saliera; dall'altro lato, un tempietto è adibito ad uso del pepe. Sul piedestallo sono raffigurate le quattro stagioni e i quattro venti. Dal 1891 questo capolavoro è uno dei più preziosi cimeli del Museo d'arte viennese.

Carnevale e poesia

I «Maestri cantori» di Magonza

Magonza, venerdì sera.

La grandissima importanza che il Carnevale assume in numerose città della Renania ha fatto di una cosa buffa una faccenda molto seria. Prima di tutto Carnevale è il più sano e piacevole animatore della pubblica vita economica, in quanto fa il miracolo che spesso non riescono a compiere nè esposizioni, nè congressi, nè tanto meno articoli di fondo: cioè di riempire gli alberghi fino alla soffitte e di mandare più d'una cantina fino all'ultimo caratello.

Ma Carnevale arriva altresì a fare quello che non son capaci di fare dieci concorsi banditi dai più intraprendenti editori o dalle più mecenatesche accademie: scovare talenti poetici là dove meno si potrebbe sospettarli. La immensa Stadthalle (aula civica) di Magonza, che una schiera di artisti sta in questi giorni addobbando con zelo pari al disinteresse, accoglierà infatti fra poco una legione di aspiranti alla corona d'allòro dei poeti e dei musicisti.

Le gare sono allestite dalla «Società del Carnevale», ormai quasi centenaria, la quale ne esclude severamente gli artisti di professione. Vi possono partecipare il ciabattino e il grande industriale, il direttore di banca e il fruttivendolo, ma non scrittori o professori di musica. Ai concorrenti è lasciata la massima libertà di scelta tanto del tema che del genere letterario: condizione essenziale è che i componimenti siano tutta novità assoluta.

Stiliano, così, poesie e racconti in prosa, scherzi, dialoghi e cronache locali pepate di wit, recitate o cantate, su melodie già note o con musica originale. Il tutto nel quadro di un festoso cerimoniale che ricorda l'opera celeberrima di Wagner. E', insomma, la genuina tradizione dei «Maestri Cantori» che invece di avere a cornice la gotica Norimberga, contanta entro le mura della romana Magonza.

Fa parte dei trattenimenti carnevalistici un gigantesco *Kaffeeklatsch*. Il Kaffeeklatsch è in Germania una istituzione tenuta in altissimo onore dalle donne di media condizione e di media età le quali, riunite a sorbir caffè e a mangiar pasticcini, colgono l'occasione per farsi le loro confidenze. Il Kaffeeklatsch del Carnevale magontino comprende, per solito, circa 2000 di tali matrone. Con loro lo Statuto dei festeggiamenti è quanto mai cavalleresco giacchè non esige che i pettegolezzi siano tutti nuovi di zecca...

Il più antico fucile del mondo si trova in Germania

Berlino, venerdì sera.

Bersau, cittadina della Marca brandeburghese, a pochi chilometri da Berlino, è particolarmente celebre per la sua armeria, una delle più ricche che si conoscano. La sezione più completa è quella delle armi in uso presso le fanterie medioevali: quindi picche, mazze, asce d'ogni tipo e d'ogni dimensione compresi certi spadoni talora lunghi due metri che si brandivano con tutte e due le mani e coi quali un lanzi gigantesco era solito iniziare il combattimento.

Ma fortissima è anche la collezione delle armi da fuoco che mostra fra l'altro un fucile ritenuto il più antico del mondo. Si tratta di un'arma quanto mai primitiva con una canna così grossa che lo si chiama «Faustrohr», cioè da cacciarci dentro il pugno. L'arnese doveva avere un valore bellico relativo. Per sparare bisognava servirsi di un ferro rovente.

Rubrica delle Signore

Sapersi divertire

Una volta (era di carnevale ed ero bambina) chiesi ad un vecchio giornalista amico di mio padre: «che cos'è un veglione al teatro?». Ed egli mi rispose queste parole che non ho più dimenticate:

«Bambina mia, che vuoi sapere? Immagina una festa nella quale, dai palchi gremiti di gente in maschera e in abito da sera, si guarda con invidia quelli che sono giù in platea ed hanno l'aria di divertirsi immensamente, mentre (se si scende poi nella sala) ci si accorge che neanche gli altri si divertono, ma si agitano molto per crederlo...».

«Questo solo?» feci io stupita.

«Sì, questo solo, piccola curiosa: la consegna in quel caso è di divertirsi, ma tu non puoi capire!» e mi accarezzò la guancia.

Rimasi assai perplessa e punto soddisfatta della spiegazione.

«Pessimista! Ecco il pessimista!» aveva detto mio padre. Ma oggi, quello che allora poteva sembrare pessimistico è invece verismo. Non ci si diverte più allo stesso modo di una volta e nessuno si meraviglia se i teatri sono quasi vuoti o si dorme o si sbadiglia al cinema. Gli appassionati della musica esistono ancora, ma chi li vede? Essi frequentano i cenacoli, il «Liceo» o il teatro di musica, ma vanno in galleria; molti dicono che le preoccupazioni della vita ci perseguono ovunque e che il vivere un'esistenza troppo complessa perchè il nostro animo si plachi con una soddisfazione ed una espressione d'arte; forse siamo dei tormentati a causa del progresso e del dinamismo odierno.

Certo le fanciulle di un tempo attendevano con ansia gioiosa, passando insonni le notti per i promessi «quattro salti in famiglia» o la serata non aveva requie, perchè l'abito non era mai abbastanza chiaro, abbastanza vaporoso, abbastanza giovanile.

La signorina novecento invece veste di nero come una signora, dorme serenamente e non si scompone per gli inviti anche più importanti.

La dicono blasée; no, non è così: è diversa da prima, ecco tutto.

I bimbi d'oggi non hanno anch'essi, forse, un disprezzo sovrano per i giocattoli che non sono molto belli?

Ottima ricetta per divertirsi è quella di convincersi che ci si diverte davvero (prima, cioè, persuadere se stessi e poi influenzare gli altri). Le condizioni di spirito sono un ottimo coefficente.

Avere l'animo predisposto alla gaiezza è un'ottima profilassi per il divertimento; senza di che non si passerebbero tante ore in una sala da tè, evitando di dormire profondamente. La sala da tè è il luogo più adatto per vedere qualcuno, osservare le evoluzioni della moda, presagire i matrimoni, criticare il prossimo ed anche mangiare delle squisite ghiottonerie; chi ha l'animo preparato trova tutto ciò molto divertente. Altri preferiscono passare le serate seccanti alla radio senza perdere una sillaba, nè una nota: non tralasciando la *réclame* dei tacchi di gomma nè più nè meno quanto gli acuti del più famoso dei tenori.

C'è chi sieda per lunghe ore al tavolo del *bridge*.

C'è chi si tormenta per risolvere i cruciverba... Ebbene: devo o non devo dire che tutti costoro sono dei suggestionati?

Meglio non sottilizzare.

Ma sapete dove realmente si ritrovano la gaiezza e la gioia di vivere? Vi dirò io: sui campi dello sport. Ecco la nuova maniera di divertirsi, nel 1900. Fra le nevi candidissime (l'ho osservato in Abruzzo, in questi giorni, come l'avevo osservato nella nostra dolce Valle d'Aosta) i volti esprimono la verità. Vi è un tale miracolo di biancore e di bellezza, intorno, che non sarebbe possibile continuare ad essere quelli che siamo in città. Ci si sente vicini al cielo: migliori in una parola! Forse il mare non ha sugli animi lo stesso fascino della neve. La spiaggia è mondana, è frivola; la montagna permane pura ad onta della mondanità.

Ecco perchè gli alpinisti, che scalano le più alte cime senza saltare, tornano al loro lavoro, nelle città, sereni e contenti di quella forza buona che nella purità dei picchi hanno acquisita.

Ma voglio parlare anche di quelli che si divertono alle Corse, alle gare di calcio e di pugilato. Lì è inutile dire quanto sia sincera l'espressione di ognuno: basta guardarci attorno.

Una mia cara amica, elegante ed impeccabile sempre nella sua toletta e nelle sue maniere, attraversò tutta Roma col cappellino per traverso, i capelli in disordine e le labbra stinte, inconscia della sua apparenza strana, dopo aver assistito alla disfatta della sua squadra.

Ricordo di aver riso di gusto, quando suo marito mi narrò l'episodio prendendola in giro; ma, allora, io non potevo capire: non avevo mai assistito ad una partita di calcio. Adesso lo capisco e la scuso. Capisco anche le inglesine che partecipano per *Oxford* o per *Cambridge*, alle famose regate.

Queste manifestazioni però non diminuiscono per niente la fama di intelligenza che una donna possa avere, tutt'altro: la sincerità non è mai condannabile e niente è simpatico quanto una sincera manifestazione dell'animo, anche se si tratti di cose superficiali.

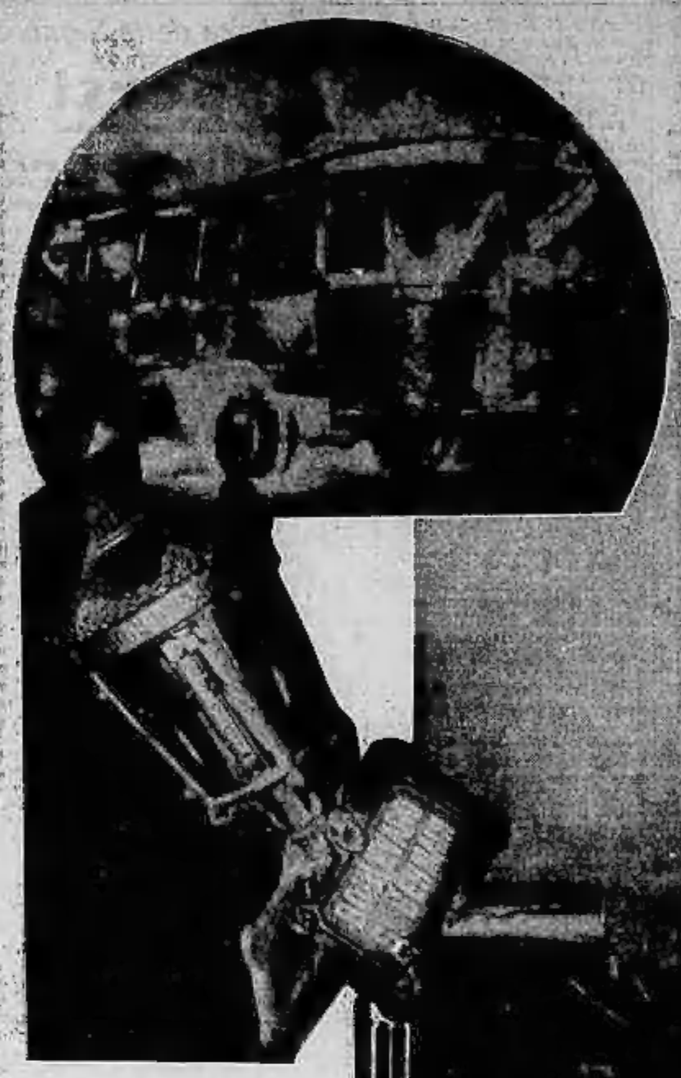
Non per questo voglio asserire che solamente le sportive abbiano la prerogativa di sapersi divertire. Una persona che apprezzi la musica può essere felicissima durante una serata musicale, la danza è un'espressione d'arte ed anche in questa si può trovare una gioia ed una soddisfazione ed il teatro ha un enorme merito.

Tutto può essere materia di divertimento, ripeto, se l'animo è predisposto. Una delle migliori ricette per non annoiarsi in società è quella di non accompagnarsi a gente con la quale è proibito annoiarsi.

LIVIA

Parigi in tumulto

Alcuni episodi delle sanguinose giornate



Al centro: *In piazza della Concordia la guardia mobile a cavallo carica i dimostranti*

Sopra: *Un autobus incendiato nel Faubourg Saint-Honoré -- Un lampione divelto sul boulevard Saint-Germain*

In alto, a destra: *I dimostranti lanciano sassi contro un plotone a cavallo di guardie mobili che li carica verso i quais della Senna.*

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Questa sera il concerto Gui al Teatro di Torino

Con la venuta del maestro Vittorio Gui, il concerto al Teatro di Torino sale di tono: basterebbe a dimostrarlo l'inclusione nel programma, quale primo numero, della «Sinfonia pastorale» di Beethoven. Non che negli altri concerti siano mancati numeri di molta sostanza: ma Gui dà un'impronta sua speciale alle riunioni cui presiede.

Vittorio Gui è tra i giovani direttori uno di quei che ha già acquistata una personalità preminente; i confronti non giovano e spesso non piacciono; ma mi piace mettere insieme i nomi di Gui e di Sergio Failoni, perchè ambedue giovanissimi, si elevano tanto alto sopra la schiera dei concertatori da suscitare giustamente l'ammirazione degli appassionati.

E' troppo recente la venuta a Torino del maestro Gui per richiamarne un'altra volta la figura del direttore appassionato e raffinato che egli è. Lo sa l'Orchestra stabile fiorentina alla quale si è dedicato intensamente, per farne un corpo vibrante, omogeneo, magistrale per le interpretazioni che raggiungono la perfezione. Poichè la sua caratteristica particolare è appunto la raffinatezza, che vuol dire la cura dei minutissimi particolari per portarli nel quadro generale dell'esecuzione in modo che anch'essi si rilevino come ogni altra parte integrante del lavoro. Gui è un miniaturista, che cura i minimi accenni di colore perchè anch'essi hanno una particolare funzione da compiere nell'assieme: e non è vero che tutti dedichino anche ai particolari, che sembrano insignificanti, una uguale attenzione.

Le esteriorità sono poche: il suo gestire è semplice, scevro di ogni teatralità, com'è dei temperamenti freddi e intuitivi: ogni suo gesto proviene ed è sorretto dalla forza dell'ingegno e dalla penetrazione dell'opera, dovuta a lunga preparazione, ad assiduo lavoro: le improvvisazioni sull'opera altrui non indicano mai serietà di intendimenti artistici. L'impronta di un'opera esige lavoro paziente e continuo, passione che rende incontentabile. Tale è Vittorio Gui.

La Sesta di Beethoven non ha ansie drammatiche nè respiro eroico, ma freschezza di natura e schietta giocondità. Beethoven l'ha definita come «espressione di sentimenti piuttosto che pittura d'ambienti». Tuttavia in questa «Pastorale» non mancano le descrizioni e le impressioni che la campagna destava nell'animo suo, inserendovele con voci sincere ed estremamente con risonanze adeguate.

Nella tristezza infinita che conturbò lo sventurato musicista, questi trovava grande conforto nell'infinito amore della natura. Il genio non teme la solitudine: anzi i piccoli uomini che amano stordirsi nelle [illegible] cogli uomini. La felicità di Beethoven è nella campagna, nelle manifestazioni della natura:

VITTORIO GUI

il trillo degli uccelletti, le nubi che si disfanno rosee a sera sotto il sole, le aquile imperiali, il mormorare di un ruscello sotto l'ombra amica d'un faggio, ecco l'assoluto nel mondo, ecco la vita. Il musicista era della razza di S. Francesco di Assisi e di Shelley, un suscitatore di vita nella cosa, uno di quei maghi evocatori di bellezza che accelerano il ritmo dell'universo e ci consentono di comunicarci col mondo.

In questa «Pastorale» il maestro sfiora le sone del poema sinfonico, della musica descrittiva, della colorazione romantica dei quadri della natura, senza fare nè un poema, nè della descrizione, nè darsi al romanticismo. Sotto apparenze nuove, la tela sinfonica è più che mai solidamente tessuta ed il poema è tutto nella poesia dei suoni evocanti le impressioni della vita pastorale. Nella sinfonia sesta non si descrive ma si esprimono sentimenti. Questi prorompono dalla passione, dalla forza evocatrice posseduta dalla musica che ci richiama a cose viste e poeticamente già sentite, ma che essa non vuole nè può ripetere o rappresentare alla fantasia. Tanto che Beethoven nei primi schizzi della «Pastorale» volle fissare in pochi tratti il canone estetico, ognora vero per chiunque non tenda a fare della musica il mezzo e non il fine dell'arte. Beethoven non concepisce oggettivazioni musicali; dichiara di «lasciare all'uditore la ricerca delle situazioni» cui s'ispirano i vari tempi della «Pastorale». E, fatta eccezione per le poche battute di realistica riproduzione del canto degli uccelli, di chiusa all'Andante ed al «temporale» in tutto il resto conserva la Sinfonia sempre fedele al citato concetto «più espressione di sentimenti che pittura».

Del resto Beethoven ha indicato nettamente il contenuto della Sesta, scrivendo come premessa alle varie parti queste espressioni: 1) sensazioni gradevoli e chiare che si destano nell'animo dell'uomo quando arriva alla campagna; 2) scena presso il ruscello; 3) allegra riunione di contadini; 4) tuono, temporale; 5) coro di pastori: riconoscenza e ringraziamenti dovuti alla divinità dopo il temporale.

Egli aveva anche scritto: «Qualsiasi pittura nella musica strumentale, se spinta troppo lungi, è un errore». Sostanza vera della musica beethoveniana è sempre e solo il sentimento, attraverso il quale possiamo intuire una natura radiosa, un cielo infinitamente azzurro, l'aria profumata, fresca e ossigenata: una natura reale, vera, palpitante, non arcadia, non retorica, nè campo di indagine scientifica: aspetto vivo e appariscente della vita.

Nel 1926 Vittorio Gui, allora direttore del Teatro di Torino, scriveva di Beethoven:

«Chi spiegherà con parole il miracolo che egli sia così grande, il più grande fra tutti, e pure così nostro, di noi piccoli, e che la sua enorme statura non ci pesi e non ci butti sopra un'ombra triste? Ma si mescola invece con la tua nostra migliore, così, naturalmente senza sforzo, e scende dentro le nostre giornate quando la vita ritorna a gola rinsaticata ogni mattina [illegible], a riportarci la luce e la lacrima buona. Miracolo d'amore commisto indissolubilmente alla bellezza di una vita che conobbe il patimento di tutti e potè, soffrendolo, trasformarlo in canto. Così un grande poeta, Shelley, definì la funzione dell'artista nel mondo: «Impara soffrendo quel che insegna cantando».

Tra gli altri numeri del concerto, degno di nota il «Concerto in sol minore per violino e orchestra», in cui violinista sarà Armando Gramegna: questo Concerto del Vivaldi è stato trascritto dal nostro Alberto Gentili con quella profonda conoscenza dell'opera vivaldiana che già più volte ci ha luminosamente provato.

Ebrone

Ripresa dell'*Affare Kubynsky* all'Alfieri

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha rappresentato *L'avventura di Teresa Beauchamps*, quattro atti di Gino Caprioli, tratti dall'omonimo romanzo di Francis De Miomandre.

Il primo atto prometteva bene; con qualche insistenza, con quell'accumularsi e ripetersi di particolari descrittivi che in teatro sono sempre pericolosissimi, con evidenti e un po' monotone superfluità, esso si presentava tuttavia felicemente; colorito, brioso, non privo di arguzia e di carattere. Anche il movimento dei dialoghi e il taglio scenico concorrevano alla vivace e piacevole impressione. V'era poi un tipo, un ragazzaccio insolente e bizzarro, spinto, caricato se vogliamo, ma non banale, che riusciva a galvanizzare la situazione, a darle un che di fantasioso e burlesco. E il pubblico ha detto senz'altro quel che v'era di buono, ed ha applaudito più volte calorosamente. Purtroppo al grazioso inizio [illegible] fatto seguito altri tre atti ben diversi.

Il secondo, il terzo e il quarto atto di questa commedia romantica sono rimasti nella incerta, labilità dei discorsi sottili, sentimentali, intelligenti, dei discorsi ora pungenti, ora poetici, che non fanno presa alla ribalta; che non divengono commedia e dramma.

Una scena dell'«Avventura di Teresa Beauchamps», di Gino Caprioli, rappresentata ieri sera all'«Alfieri». (Foto Ghersione)

Il pubblico ha fatto al secondo atto cattiva accoglienza; è molto grigio, tanto in sordina da perdere ogni rilievo e giustificazione teatrale. Recitato poi dal Cimara e dalla Palmer in un tono anche più deprimente. E il pubblico ha manifestato la sua disapprovazione. Migliore esito ha avuto il terzo, sostenuto da una parvenza di azione, e di curiosità. Ma al quarto, con gli applausi, nuove disapprovazioni. Abbiamo già detto: pur nell'accurata e garbata tessitura, la commedia manca di teatralità; non ha saputo conquistare l'intima, la consenziente attenzione degli spettatori.

La Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha messo come sempre molto impegno nella rappresentazione. Il primo atto è stato bene; e Kiki Palmer vi ha trovato accenti sinceri e intimati. Del secondo si è detto. In complesso recitazione attenta e coscienziosa, se non efficacissima.

Questa sera ripresa dell'*Affare Kubynsky*, di Fodor.

Domani, sabato, in serata d'onore di Kiki Palmer, verrà rappresentata una altra novità, *Il conte Aquila*, dramma in quattro atti e cinque quadri di Rino Alessi, con regia di Pietro Scarotti. Questa sera ultima replica dell'*Affare Kubynsky* di Fodor.

Il concerto di Angelo Mascaro all'Accademia Sperimentale

Si è svolto, ieri, un bel pomeriggio musicale all'Accademia Sperimentale sotto la direzione del giovane maestro Angelo Mascaro. Ha ottenuto degno successo la seguente produzione: I. Azzoni, «Canzone», ouverture; - Amadei, «Ninna Nanna Madiovale»; Amadei, «Impressioni d'Oriente»; G. Cortopassi, «Giovinezza ardente»; De Mikeli, «Le canzoni d'Italia».

"Uno di quelli,, al Teatro Vittorio

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia Melato-Tumiati mette in scena per la prima volta in Italia l'annunciato e atteso dramma *Uno di quelli* (*Il demoniaco*), scritto da una nota personalità dell'aristocrazia torinese che si cela sotto il pseudonimo di Carlo Marchi.

MARIA MELATO

L'autore di questo nuovo lavoro ha al suo attivo altre produzioni teatrali. In questo dramma l'azione, che si svolge nel mondo finanziario di una grande città europea, pone in rilievo il movimentato ambiente degli affari con tutte le sue allucinanti grandezze e le deplorevoli miserie che portrorso spesso, le animano come di recente è accaduto in una vicina repubblica. Mentre Fodor nell'*Affare Kubynsky*, tratta l'argomento con un tono comicissimo, Carlo Marchi lo svolge in un'atmosfera satura di drammaticità. Gualtiero Tumiati, attore personalissimo e intelligente, che impersona la parte del protagonista, e Maria Melato, attrice fine e delicata, hanno messo in scena il lavoro con molto impegno e stasera lo presentano al giudizio del pubblico torinese con molta fiducia.

Il Dopolavoro e il G.U.F. godranno il 50 per cento di sconto su tutte le categorie di posti escluse le poltrone.

REGIO

Domani replica di *Sigfrido* Domenica diurna di *Mignon*

Per domani sera, sabato, alle ore 20,30 precise, è stabilita la terza replica del *Sigfrido* a prezzi normali, ed in turno di abbonamento dispari, come tredicesima della serie. L'opera di Riccardo Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Ratnoff, Livia Bigalli, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuper). La vendita dei posti continua alla segreteria del teatro.

In accoglimento del desiderio espresso da molte famiglie che non hanno la comodità di frequentare il «Regio», di sera è stato stabilito di dare un'ultima [illegible] replica della *Mignon* di Thomas, a prezzi popolari, nel pomeriggio di domenica, alle ore 15. L'opera, diretta da Rosario Castagnino, sarà interpretata [illegible] da Anna Masetti Bini, Lyana Grani, dal tenore Giovanni Manurita e dagli altri artisti [illegible]. Per questa rappresentazione pomeridiana della *Mignon* saranno [illegible] in vendita anche tutti i palchi e le poltrone. I biglietti per i varî ordini di posti possono essere acquistati alla segreteria del «Regio».

BALBO

La felice ripresa di *Torino-Metrò*

Al «Balbo» la Compagnia S.V.A.R. alla quale si sono aggiunti due ottimi elementi particolarmente cari al pubblico, Ada Pacifici e Gino Marchi, ha ripreso ieri sera *Torino-Metrò*, la divertente rivista di Chiappo, Lampo e Filippini, la quale con la sua ricchezza di trovate, di macchiette, di coreografia e di musiche, ha riconfermato ed anzi intensificato il successo riportato tempo addietro nello stesso teatro. Ma senza dubbio al felicissimo esito della serata ha contribuito la brillante interpretazione da parte di quel complesso veramente lodevole e completo che è la Compagnia S.V.A.R. Tutti gli attori sono stati apprezzati ed applauditi, ma particolarmente la Pacifici, la Grete Lara, la Ferrero, il Bianchi, il Silletti, Bacot, l'Alessio, il Valpreda, il Lampugnani, il Marchetti. Non pota ammirazione ha pure suscitato il balletto berlinese Davia.

CHIARELLA

Questa sera: *Testa matta* di Rossato e *Tofolo bella maccchia* di De Angelis

Al «Chiarella» la Compagnia veneta di Gino Cavalieri rappresenta questa sera una novità in un atto di Arturo Rossato: *Testa matta*, che sarà seguito da *Tofolo bella maccchia*, commedia inedita in tre atti di C. M. De Angelis.

ROSSINI

Le ultime repliche di *Treno popolare Torino-Sanremo*

Domenica 11, lunedì 12 e martedì 13 in due recite giornaliere avranno luogo le ultime repliche del tanto applaudito «vaudeville» *Treno popolare Torino-Sanremo* che per ben 60 repliche ha tenuto il cartellone.

Giovedì 15, prima rappresentazione dell'annunciata novità *Mi sono arrivati i parenti*, nuovo «vaudeville» in tre atti di Giovanni Drovetti (Poletti), con musica originale del maestro Vincenzo Fiorillo.